ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	50 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spunti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-78; 30-37 e 10-604).

Avvisi commerciali L. 8 — Necrologie L. 2.50 per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 23-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — **QUARTA EDIZIONE** — Venerdì 19 Novembre 1920 — ROMA — Venerdì 19 Novembre 1920 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 278

La Dalmazia e l'Adriatico

Il Trattato concluso a Rapallo, mentre ha risolto nei suoi problemi maggiori, e con la soddisfazione di tutti gli italiani, la questione della nostra pace, ha lasciato nello spirito di alcuni uno strascico di rammarico, di insoddisfazione e di ribellione morale, che si può significare in una sola parola: — La Dalmazia. — Se non che, questa questione, che nel suo complesso, un po' mistico e confuso, si esprime con una sola parola; quando sia esaminata più da vicino si suddivide essa pure in diversi aspetti: c'è l'aspetto storico-politico; c'è quello morale-sentimentale, ed infine quello militare e strategico. Lasciando per ora gli altri due, noi crediamo opportuno fermarci, su questo ultimo, per farne un esame accurato, con lo scopo di dissipare, e la speranza di riuscire a dissipare, negli animi equi e ponderati, idee ed impressioni che noi non crediamo corrispondere alla vera e profonda e permanente realtà della situazione.

L'Ammiraglio Acton, interrogato da un giornalista la sera stessa della firma del Trattato, riguardo il suo aspetto militare-navale, così rispondeva:

— La soluzione data al problema dell'Alto Adriatico è completa. Col possesso dell'Istria intera e dell'isola di Cherso, noi acquistiamo una piena garanzia di difesa nell'alto Adriatico. Invece, nel centro dell'Adriatico, con la perdita della Dalmazia e sopratutto della piazzaforte di Sebenico, che insieme con le Bocche di Cattaro costituiva il fulcro offensivo più importante contro la nostra costa, il problema della nostra difesa marinara rimane completamente insoluto, non ostante le esplicite richieste che furono in ogni circostanza presentate. Nè il possesso delle isole può compensare la perdita della costa dalmata. La piccola isola di Lagosta rappresenta infatti solo una vedetta per Cattaro ma è assolutamente insufficiente a risolvere il problema della nostra difesa marinara. Così questo problema dell'Adriatico centrale e del basso Adriatico rimane tale quale era prima della guerra. —

Abbiamo riprodotto nella loro interezza le parole dell'ammiraglio Acton, perchè esse evidentemente vogliono essere anzitutto un giudizio essenzialmente tecnico della questione. Ma noi dubitiamo che qualche sentimento, sia personale sia collegiale, si sia insinuato in esse, e ne abbia aggravato il tono, tanto la loro insufficienza o esagerazione tecnica riesce evidente a primo colpo anche ad un profano.

L'ammiraglio Acton comincia col riconoscere che col possesso dell'intera Istria o di Cherso noi acquistiamo « una piena garanzia di difesa nell'alto Adriatico ». Il giudizio, sufficiente certo nel riferimento ai nostri scopi di nazione pacifica, che non vuole essere sicura che della sua difesa, è addirittura insufficiente nell'aspetto tecnico, come rappresentazione della reale situazione fattasi ora nell'Adriatico settentrionale. Quella situazione, leggittimamente derivata da ragioni storiche, politiche e nazionali, strategicamente costituisce qualche cosa di assai più che non la « garanzia di difesa ». Il possesso dell'Istria e di Cherso, oltre che dare a noi la fondamentale base navale austriaca, ci dà tutti gli appigli strategici, tutti i porti dell'alto Adriatico: ce ne dà, in una parola, il dominio assoluto...

Abbiamo rilevato questo punto non per mezzo di sopraffazione polemica, ma per l'importanza capitale che ha su tutto il resto. Perchè si direbbe che l'ammiraglio Acton, diminuendo in qualche modo, anzi in modo troppo cospicuo, la realtà della nostra nuova situazione nell'Adriatico settentrionale, abbia voluto preparare, abbia voluto rendere possibile l'incredibile affermazione che aggiunge dopo, quando dichiara che, per la cessione della Dalmazia e specie di Sebenico, « il problema dell'Adriatico centrale e del basso Adriatico rimane completamente insoluto », anzi « tale e quale era prima della guerra ».

Ora, contro questa affermazione di un tecnico, che noi dobbiamo ritenere appassionata, si ribella, non diremo il comune buon senso, ma quel tanto di cultura che, nelle questioni marinare, anche un profano, esente da passioni, può formarsi sulla storia e sull'esempio degli altri. Tutti — voglio dire tutti quelli che si siano in qualche modo interessati di tali problemi — sanno che i problemi strategici navali non sono e non possono essere sospesi a mezz'aria, ognuno per conto proprio; che essi formano una serie di rapporti complessi e inscindibili. Tanto complessi, tanto inscindibili che, non che nei diversi specchi o segmenti di uno stesso mare, ma le condizioni di forza e di dominio di una potenza su un dato mare si ripercotono, sia nella ragione tecnica sia nella complessità del gioco politico, anche in mari diversi e separati: e la forza, ad esempio, che l'Inghilterra ha nel Mediterraneo occidentale non si perde certo in nulla in quello orientale e perfino nell'Atlantico... Dichiarare che la nostra situazione nell'Adriatico centrale rimane oggi quale era prima della guerra; quando con la guerra noi abbiamo guadagnato il dominio, a duecento chilometri, dell'Adriatico settentrionale, con i porti e le piazzeforti che erano il fulcro principale della flotta nemica per lo intero mare; obliare il gioco strategico che si apre a noi oggi che Pola, il grande covo della flotta austriaca, è base della flotta nostra, è giudizio così manifestamente errato, che noi ci guarderemo bene dal considerarlo un vero e proprio giudizio; cioè una operazione intellettuale in cui il raziocinio ed il calcolo abbiano la parte assoluta...

E con questo non siamo che all'inizio. Noi dobbiamo ancora domandarci, dobbiamo domandare all'ammiraglio Acton: — E' possibile che la situazione nell'Adriatico centrale e nel basso Adriatico rimanga tale e quale era prima della guerra, quando da quel mare è scomparso il nemico per cui la guerra fu fatta; è scomparsa la formidabile flotta con cui esso ci minacciava? Si risponderà che col tempo potrebbe spuntare un altro nemico, che potrebbe armare un'altra flotta. Ma, anche tralasciando la già fatta considerazione del nostro immenso rafforzamento complessivo per la posizione di dominio che ci siamo assicurata nell'Adriatico settentrionale, andiamo adagio, e badiamo di non fantasticare riguardo a questi possibili pericoli futuri. Una flotta non è una cosa che possa considerarsi staccata e di per sè. La non numerosissima, ma tecnicamente potente flotta che ci minacciava nell'Adriatico di ieri, era l'esponente e il prodotto di una formidabile potenza politica; di un grande Impero basato su una popolazione di cinquantacinque milioni, e organizzato con opera secolare nella guerra e per la guerra. Quella flotta è stata distrutta e non solo; ma quel possente Impero è stato frantumato e disperso; e, a prescindere dalla nostra vigilanza politica, pensare che da qualcuno di questi frammenti, o anche da una loro nuova, parziale unione, possa risorgere quella potenza politica e quella disciplina gerarchica e militare, frutto dei secoli, che possa esprimere dal suo seno, e lanciare sulle acque dell'Adriatico una flotta che rinnovi per noi la minaccia antica, è semplicemente assurdo. No: oltre che per ragioni tecniche, per altre e più profonde ragioni politiche, dalle quali la considerazione tecnica non deve mai prescindere, se non vuole diventare fantasticheria smarrita nel vuoto, le condizioni strategiche navali nell'Adriatico centrale non sono e non possono più essere quelle che erano, a nostro danno, prima della guerra...

Ed infine un tecnico non potrebbe e non dovrebbe dimenticare un'altra e importantissima cosa: gli insegnamenti cioè che sono sgorgati dalla guerra in materia di cose navali e la rivoluzione che essi hanno portato nei criteri con cui esse vanno giudicate.

Quale era il nostro punto debole, quale era il nostro timore, nel caso di guerra, nell'Adriatico centrale? Noi, sprovvisti di larghe e sicure basi sulla nostra costa, eravamo preoccupati della eventualità che il nemico, facendo una sortita da Sebenico o da Cattaro, con le flotte sue ivi al sicuro annidate, compiesse delle scorrerie sulle nostre coste, e bombardasse qualche nostra città senza che noi potessimo, da Brindisi, da Taranto o da Venezia, tagliargli la strada o esercitare una rappresaglia. Lasciamo stare che, anche in questa guerra, anche nelle sue fasi iniziali, questa minaccia è apparsa minore assai che si temesse. Ma poi, con la tecnica dei sottomarini, delle mine, dei Mas, degli idroplani, tutto il problema tecnico è stato profondamente mutato. Le sortite di grandi navi, che portino le loro batterie galleggianti, contro le città della costa nemica, sembrano destinate ad essere relegate nei musei del passato, insieme con le armature medievali. Quando gli ammiragli nostri nell'Adriatico, come gli ammiragli inglesi nel mare del Nord, hanno voluto, nel principio della guerra, fare della grande strategia navale portando in giro qualche grossa nave, hanno avuto per solo risultato di sentirsele colare misteriosamente a fondo... La guerra navale, nell'immane conflitto mondiale, ha avuto i suoi migliori risultati, con successo ed onore particolare dell'Italia, in quell'azione d'insidia e di rosicchiamento che ha a poco a poco corrosi i nervi della flotta nemica: chi ha vinto non è stato l'ammiraglio che esce a sfidare il nemico alla testa delle grandi squadre, ma il sottomarino insidioso, ma l'audace Mas guidato da Rizzo e da Aonzo... E nelle guerre future, se il triste destino ce le matura, avremo anche gli idrovolanti torpedinatori. « chi sa quali altre fra le armi più terribili: quelle dell'insidia e dell'agguato. E se domani noi fossimo in guerra, pur troppo, con l'altra sponda, le città della nostra costa adriatica sarebbero certamente e più gravemente minacciate che non siano state mai, e non esse soltanto; ma la minaccia non verrà dal mare, bensì dal cielo; ed è semplicemente assurdo pensare che il nemico rischierebbe di fare traversare l'Adriatico da una sua corazzata, che costerà duecento milioni, e correrebbe il rischio di cascare su una mina o di essere ferita a morte da uno di quei terribili insetti del mare guidato da un nuovo Rizzo, quando con una spesa incomparabilmente minore, potrebbe lanciare su Ancona o su Bari la pioggia delle bombe di centinaia di aeroplani...

I problemi della guerra navale sono, insomma, ormai radicalmente mutati; e nessuno può prevedere quali sorprese ci possa riserbare nel futuro lo sviluppo razionale dei nuovi sistemi, frettolosamente inventati ed abborracciati durante la guerra. O forse che qui si ripete un caso constatato già in tanti altri campi; e cioè che i competenti, i competenti della materia, preoccupati della educazione ed abitudine della tecnica antica, sono meno dei profani aperti e pronti a prevedere e imaginare gli effetti e i risultati della tecnica nuova?

E con questo noi potremmo fare punto. Ma la questione agitata è troppo importante e grave, e muove troppe passioni, perchè noi rinunciamo in qualunque modo di considerarla da qualunque lato.

Il lettore abbia pazienza e ci segua ancora. E ci segua permettendoci di rifarci, addirittura da capo. Facciama anzi conto che tutto quello che sta qui sopra sia per non detto e per non scritto; rassegnamoci, per un momento, ad accettare il criterio che « la situazione nel medio Adriatico sia per noi tale e quale era prima della guerra » e come se la guerra ed i suoi risultati, anche navali, che abbiamo qui sopra esaminati, non ci fossero stati.

Posta la cosa così, domandiamo anzitutto: — Sarebbe in tal caso altamente desiderabile avere piede nella costa dalmata e possedere una possibile piazzaforte quale Sebenico? — E la risposta, prescindendo dal lato politico, non potrebbe, in quel caso imaginario, che essere affermativa.

Ma poi bisognerebbe procedere ad una seconda domanda; dovremmo domandarci, cioè, se il possesso della costa dalmata, ci fosse possibile, tenendo conto di tutte le complesse questioni militari ed anche politiche, che tale possesso presenta.

E questo è il punto. Perchè il possesso della costa dalmata, con la soluzione che ne verrebbe al problema dell'Adriatico medio, non è un problema semplicemente marinaio, ma anche, od anzi di gran lunga più, militare. Comprendiamo benissimo che i marinai possano desiderare in un mare quella sicurezza assoluta che possa venire dal possesso di tutte le sue sponde. Se per noi la Dalmazia, per tale aspetto vale uno, per l'Inghilterra varrebbe cento il possesso della vicinissima costa francese che minaccia tutte quelle arterie di comunicazioni per cui vive la metropoli, e su cui è fondata tutta la potenza dell'Impero... Perchè se vi sono dei problemi militari che stanno assolutamente di per sè, i problemi navali, specie i più importanti e fondamentali, dipendono necessariamente da quelli militari, rispetto ai quali diventano secondari. Perchè una flotta ha bisogno di coste e di porti, che dal lato di terra non possono essere che difesi dall'esercito e dalla sua forza...

Tale si presentava, ed in grado sommo, il problema della Dalmazia. Possedere basi navali sulla costa dalmata, col lungo tiro dei cannoni moderni, implicherebbe necessariamente una occupazione larga e profonda; e tale occupazione non potrebbe avere luogo che con l'assorbimento di potenti forze militari. Per cui, nel caso di una guerra in cui fosse impegnata contro di noi la Jugoslavia, il primo, ossessionante problema che si sarebbe posto a chi avesse la responsabilità suprema e complessiva della guerra, sarebbe stata la considerazione se la Dalmazia dovesse essere tenuta o abbandonata. E crediamo di non commettere ormai nessuna indiscrezione nel dichiarare che, a nostra precisa e sicura conoscenza, il giudizio militare non ha mai avuto un istante di dubbio su questa materia. Lasciare quattro o sei divisioni, su un esercito che allo scoppio di una guerra improvvisa ne potrà contare venti o venticinque, nella Dalmazia, esposte anche a gravissime difficoltà di rifornimenti, sarebbe contrario a tutti i fondamentali principi della guerra che richiedono la massima concentrazione delle forze sui punti decisivi: sarebbe uno di quegli errori che confinano col delitto. Il compito di un duce in una guerra in cui l'Italia fosse assalita, sarebbe la sua difesa centrale e complessiva; e quel capo d'esercito che perdesse una battaglia decisiva sull'orlo delle Alpi o sulle nostre pianure, perchè gli fossero mancate alcune divisioni, dislocate in Dalmazia col compito, al confronto assai secondario, di assicurare una piazzaforte che alla sua volta proteggesse le città della costa italiana contro il pericolo di qualche intermittente bombardamento; un tale capitano passerebbe ai posteri come una specie di Pier Soderini militare. Il problema, insomma, è stato considerato dai marinai appassionati della faccenda adriatica, come se fosse problema marittimo, tutto loro; mentre in verità esso era problema complesso marittimo militare, nel giudizio del quale il criterio militare complessivo doveva prevalere. E se è merito degli uomini dello Stato Maggiore militare di avere in ciò visto chiaro e preciso, è da deplorarsi che la troppa netta divisione fra marina ed esercito, con le conseguenti mutue gelosie e preoccupazioni, abbia impedito che ci fosse chi lo esaminasse e lo giudicasse, con piena responsabilità e pieni poteri, nel suo insieme. Quando potremo avere un capo unico della difesa nazionale?

Ed oltre che militare e navale, il problema era anche ed è politico, anzi essenzialmente tale. Noi sappiamo con quale cordialità la Francia ci abbia appoggiato per la soluzione della questione Adriatica secondo i nostri desideri in questa ultima sua fase, e siamo sicuri che quella cordialità ci è arra di sicura e lunga amicizia. La questione che qui poniamo non ha quindi nessuna intenzione politica, ed è semplicemente di tecnica diplomatica. Noi diciamo dunque, e solo per ragione di esempio, che l'eventualità di una guerra fra noi e la Jugoslavia sola, è assolutamente remota e forse impensabile. La Jugoslavia non potrebbe, in una guerra, agire che quale alleata secondaria di una Grande Potenza, e nelle condizioni attuali dell'Europa, la sola Grande Potenza sarebbe la Francia. Ora non è chi non veda che in un caso tale — *quod deus avertat!* — il pernio della guerra si sposterebbe tutto ad occidente, non solo per terra, ma anche per mare. Il teatro della lizza marittima sarebbe, necessariamente il Mediterraneo, perchè il Mediterraneo è il mare da cui dipende la nostra vita. La nostra situazione, per questo riguardo, è straordinariamente affine a quella dell'Inghilterra. Come noi abbiamo tutte le nostre grandi comunicazioni vitali, che mettono capo ai nostri grandi porti di rifornimento, nel Mediterraneo, così l'Inghilterra, traverso la Manica e il Canale di San Giorgio, le ha sull'Atlantico; e noi e l'Inghilterra insieme abbiamo, ad oriente, un mare secondario, che per noi è l'Adriatico e per l'Inghilterra è il mare del Nord. E questi due mari, per le due nazioni, se non hanno una importanza positiva e principale per le comunicazioni proprie, ne hanno una negativa perchè sono l'unico mare di un nemico, nel quale noi possiamo insidiare e tagliare le comunicazioni sue. In altri termini, una guerra avvenire per noi, se prima non tornano a trasformarsi profondamente e quasi capovolgersi le condizioni europee, sarebbe sopratutto una guerra occidentale in terra e mediterranea in mare: ed in una tale guerra l'importanza dell'Adriatico sarebbe secondaria; esso sarebbe per l'azione nostra un campo d'insidie contro un nemico secondario che ci attaccasse a tergo. La ragione politica ribadisce così la ragione tecnica nel vietarci impegni e responsabilità che, nel giorno della guerra, o sarebbero vani e dovrebbero essere abbandonate, o che non potrebbero essere mantenute senza una dispersione di forze, nel giorno della prova, mortalmente pericolosa.

Tali sono, nei loro vari aspetti, i problemi di carattere strategico-militare-politico posti dalla questione dalmata; e si badi che per « politico » qui si intende strettamente la politica militare, che nella considerazione dei problemi a prima vista essenzialmente militari o navali non può mai mancare, in quanto la politica stessa varia anche i termini più rigorosamente tecnici di questi problemi.

Concludendo, noi neghiamo recisamente che, col nostro attuale dominio nell'Adriatico settentrionale e con la scomparsa dell'Impero dalla cui vita dipendeva la flotta nemica su quel mare, la situazione nostra nell'Adriatico centrale e meridionale sia rimasta, come vorrebbe l'ammiraglio Acton, tale e quale era prima della guerra. In secondo luogo neghiamo che il problema posto dall'Acton e dagli altri che pensano come lui, fosse e potesse essere un problema esclusivamente navale, e che potesse essere risolto con criteri puramente marinai. Abbiamo mostrata la sua dipendenza da un problema militare, più vasto ed importante, nel quale doveva necessariamente, nell'interesse totale della difesa nazionale, essere assorbito. Ed abbiamo visto infine, che, l'uno e l'altro venivano assorbiti in un più vasto problema di politica militare, nel quale l'importanza del mare Adriatico per la nostra difesa, riusciva ancora più diminuita. Ragionamenti e constatazioni le quali dimostrano ancora una volta una vecchia verità: che i competenti tecnici devono tenersi, nella loro funzione, entro i limiti della loro competenza, senza mai forzarli o violarli con deduzioni ed escursioni politiche e sentimentali, le quali per lo più giocano loro il duplice brutto tiro, e di far loro fare della mediocre politica, e di sciupare anche la competenza tecnica fra le loro mani.

O. Malagodi

Il Gabinetto Jugoslavo discute la ratifica del Trattato

BELGRADO, 17 novembre.

Si ha notizia che il Reggente Alessandro ricevette i delegati Vesnic, Trumbic e Stojanovic in speciale udienza, che durò a lungo e a quanto si comunica trascorse molto movimentata. Oggi alle 5 del pomeriggio vi fu un Consiglio di ministri, al quale parteciparono tutti i ministri, ad eccezione di Korosec e Kovacevic e che durò fino alle 9 di sera. Trumbic fece un'ampia relazione sullo svolgimento delle trattative, spiegando i motivi che indussero la Delegazione jugoslava ad accettare le richieste italiane. Si dice che la narrazione abbia prodotto grande impressione.

Quando Trumbic disse che la situazione interna, specialmente per l'attività degli elementi separatisti, ha molto contribuito a indebolire la posizione della Delegazione, il ministro dott. Kukovec lo interruppe dicendo che invece la condotta della Delegazione ha creato nuovi malumori, dando alimento all'agitazione antinazionale. Trumbic scattò, dicendo che nessuno gli poteva contestare quell'alto patriottismo jugoslavo che ha sempre professato, e che l'attività da lui svolta sin qui ne è una prova sufficiente.

Dopo la relazione di Trumbic si accese una vivace discussione alla quale prese parte specialmente il ministro sloveno Kukovec, che di fronte alle richieste italiane avrebbe voluto la rottura delle trattative e che chiese che la ratifica del trattato di Rapallo avvenisse da parte del Parlamento.

Vesnic ribattè che la ratifica doveva avvenire subito, da parte del Consiglio dei ministri. Essendo assente il dott. Korosec, gli fu spedito un telegramma urgente di richiamo a Belgrado. La decisione sulla ratifica avverrà nel Consiglio dei ministri del giorno 19.

Una dichiarazione di Vesnic al "Times,,

LONDRA, 18.

Il Presidente del Consiglio jugoslavo, Vesnic, ha fatto inviare ieri al *Times* la seguente dichiarazione, trasmessa telegraficamente al giornale dal Ministero della P. I. di Belgrado:

« La Delegazione serba si recò a Santa Margherita in circostanze difficili, a causa del fatto che le nostre relazioni con l'Italia erano andate peggiorando dai primi giorni della Conferenza in poi. Noi vi ci recammo, anche, con la ferma convinzione che le nostre grandi Alleate, Francia e Inghilterra, decisamente desideravano un'intesa immediata e che l'America non avrebbe potuto esserci di aiuto alcuno. Sapevamo, inoltre, che l'opinione pubblica italiana era inflessibile, e che le ultime elezioni avevano rafforzato questa intransigenza. La nostra lotta contro la Delegazione italiana, e contro noi stessi è stata grande, quasi tragica; tuttavia abbiamo deciso di firmare l'accordo, fermamente convinti che i sacrifici impostici riusciranno a vantaggio del nostro paese e del nostro popolo all'interno ed all'estero.

« La mia intima convinzione è sempre stata ed è tuttora che il nostro giovane Stato ha bisogno di mantenere amichevoli relazioni con l'Italia, e sono lieto di poter dire che gli uomini di Stato italiani, ed i miei amici della Delegazione, dividono questa convinzione ».

L'accordo difensivo fra Italia e Jugoslavia commentato a Belgrado

ZURIGO, 18.

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado che ha prodotto sensazione, in quei circoli politici, la notizia della conclusione di un accordo difensivo fra l'Italia e la Jugoslavia, sull'esempio del Trattato firmato recentemente fra la Cekoslovacchia e la Jugoslavia contro l'Ungheria. Questa alleanza costituisce una garanzia che i Trattati di S. Germano e del Trianon verranno rispettati, e che lo stato di cose creato dalla guerra sarà conservato e consolidato nell'interesse dell'Europa. La *Pravda* osserva — a questo proposito — che la politica non si fa col cuore ma con la mente, e l'accordo concluso con l'Italia, che trasforma un'inimicizia manifesta in una alleanza, è, sotto questo punto di vista, favorevole alla Jugoslavia, specialmente se si tiene conto del paragrafo 3, che fa obbligo ai contraenti di venirsi in aiuto, in caso di un attacco non provocato da parte dell'Ungheria.

Dimostrazioni a Belgrado

PARIGI, 18.

Il *Journal des Debats*, tendenzioso, riceve dal suo corrispondente da Belgrado brevi notizie sopra un comizio di protesta contro il Trattato di Rapallo, organizzato dalla *Federazione della difesa dell'Adriatico*. Numerosi oratori hanno preso la parola durante il comizio, al quale assistette una folla considerevole. Fu votato un ordine del giorno di protesta contro le mutilazioni imposte ai serbo-croati-sloveni. Una folla di dimostranti si recò dinnanzi alla Presidenza del Consiglio e al Ministero degli Affari Esteri. Un tentativo di dimostrazione contro la Legazione d'Italia fu sventato dalla forza pubblica.

Vesnic rifiuta di aprire il Parlamento

TRIESTE, 18 novembre.

Wrangel ha chiesto per le proprie truppe il rifugio nella Jugoslavia la quale accetta momentaneamente diecimila profughi. Causa l'assenza da Belgrado del ministro Korosec, il Consiglio dei ministri, insistendo Vesnic per la immediata ratifica del Trattato, terrà oggi seduta decisiva.

Vesnic ha rifiutata la riapertura del Parlamento, domandata dal presidente Vukcevic.

Il Consiglio nazionale sloveno ha chiesto le dimissioni dei propri ministri Korosec e Kukovec.

MILELLI.

Marconi e Garibaldi a Zara a colloquio con Millo e Ziliotto

TRIESTE, 18.

Guglielmo Marconi e Peppino Garibaldi sono arrivati ieri a Zara con la torpediniera 18. Essi sono stati accolti da una dimostrazione popolare. Gli arrivati hanno avuto un colloquio durato più di un'ora col Governatore Millo. Chiamati dalla folla, essi si sono presentati ad una finestra del Palazzo del Governatore insieme al Sindaco senatore Ziliotto, il quale ha pronunciato brevi parole per invitare il popolo a mantenersi calmo e fiducioso.

Un telegramma di Take Jonescu...

Il Ministro degli Affari Esteri di Romania, signor Take Jonescu, ha inviato al conte Sforza il seguente telegramma:

«Mi felicito di cuore per il grande servizio che ella ha reso pur servendo in prima linea la sua patria.

Nelle conversazioni di Roma avevo già veduto la sua decisione di mettere fine ad una vertenza che durava da troppo tempo e la sua fiducia nel successo. Ella è rimasto fedele alla bella tradizione dei grandi italiani del risorgimento che con Mazzini proclamarono tutta l'amicizia della Nazione italiana con i suoi vicini dell'altra sponda. Il nostro compito dopo quello che ella ha così felicemente compiuto diviene molto più facile.

... e la risposta del Conte Sforza

Il conte Sforza ha così risposto:

«Particolarmente accette mi sono state le sue felicitazioni. Figlio di Roma, ella ha compreso a meraviglia l'idea politica e morale che ci ha guidato. Coi nostri grandi del risorgimento noi vogliamo che la forza dell'Italia serva ad una migliore Europa.

Congratulazioni di Masaryk

PRAGA, 18.

Il presidente della Repubblica Masaryk si è recato espressamente alla Legazione d'Italia ed ha manifestato al Ministro, comm. Bordonaro, il suo compiacimento per l'accordo stipulato a Rapallo tra il Regno d'Italia ed il Regno dei Serbo-Croati-Sloveni.

Intervista col signor Stambolusky

(Il primo ministro bulgaro ci parla del suo viaggio e di una interessante legge della nuova Bulgaria).

MARSIGLIA, 16.

(B.) — Il signor Stambolusky, Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria, Ministro degli Esteri e della Guerra, è arrivato a Marsiglia, dove si tratterrà due giorni.

Egli ha voluto ricevere noi giornalisti e ci ha parlato lungamente della Bulgaria attuale e dello scopo del suo lungo viaggio.

— Sappiate anzitutto — ci ha detto — che sono stato giornalista e sono vostro collega. Lo scopo del mio viaggio è di riannodare tra la Francia e la Bulgaria le buone relazioni politiche, commerciali ed industriali che aveva annientato la nefasta politica dell'ex-Re Ferdinando. Ho visitato specialmente il Mezzogiorno della Francia, regione agricola e viticola per eccellenza. Tutta la forza della Bulgaria è nel paesano agricoltore, e l'ideale bulgaro deve essere di aiutare l'agricoltura ed il paesano. Il nostro paese è quello dei piccoli proprietari; essi sono organizzati in un partito politico: l'Unione Agraria. La nuova Bulgaria lavora in vista di questa Unione. Il Governo ha fatto votare delle leggi benefiche per il popolo. Una di queste leggi toglie ai grandi proprietari ogni proprietà al disopra di 300 *decares*; queste terre sono allora distribuite a quelli che non possiedono. Il proprietario spossessato è integralmente pagato al prezzo di prima della guerra.

« Un'altra legge è quella della cooperativa che dà agli agricoltori il mezzo d'impiegare i nuovi metodi di cultura; ma la più importante di queste leggi è quella del *troudowa powinost*: il lavoro obbligatorio. Tutti i giovani al disopra di 20 anni debbono un anno di lavoro allo Stato. Tutte le ragazze, fino a 20 anni, debbono 6 mesi di lavoro ai comuni. Tutta la gioventù riceve prima una istruzione pratica. Il lavoro domandato dalla comunità, comprende: la costruzione d'immobili a buon mercato, le strade, i ponti, ferrovie, la seccatura del suolo insalubre, il rimboscamento, ecc. Le ragazze al disotto dei 20 anni seguono dei corsi di economia domestica e imparano tutto quello che tocca alla donna ed alla sua parte sociale. Oltre questo anno di servizio civico, il Governo può chiamare degli uomini da 20 a 50 anni ad un lavoro annuo di 10 giorni. Questa legge — specie d'imposta naturale — è già applicata e dà felici risultati. Essa educa la gioventù ed eleva il sentimento del dovere che ciascuno deve compiere verso il paese ».

Parlando poi di politica, il signor Stambolusky ci dice:

« Il mio viaggio ha poi un altro scopo: domandare alle Nazioni civilizzate dell'Intesa di cessare di trattare la Bulgaria sullo stesso piede che i loro altri antichi nemici della guerra. Per tutte le colpe commesse dall'ex-Re Ferdinando e dal suo Governo, la Bulgaria ha già subito le più grandi punizioni. Io vorrei specialmente che si sia convinti — ed un giorno la storia lo proverà — che il popolo bulgaro fu trascinato nella guerra per mezzo d'inganni dai suoi dirigenti. Voi sapete che io fui condannato a morte, poi ai lavori forzati, per essermi opposto a questa guerra; 7000 bulgari furono condannati con me per avere seguito il mio esempio. La storia proverà che se l'Intesa avesse aiutato la Bulgaria contro il suo Re nel 1914 e sopratutto nel 1915, come essa seppe aiutare la Grecia contro Costantino, mai il popolo bulgaro avrebbe ammesso la politica di Ferdinando e dei suoi Ministri. Per disgrazia, si ebbe più fiducia nella diplomazia di Ferdinando che nel buon senso del suo popolo. Si ebbe il torto di lasciare dirigere la politica dell'Intesa nei Balcani dalla diplomazia russa, sempre miope, sempre inetta.

« Nel modo più leale, la Bulgaria farà tutto il suo possibile per tenere tutti gli impegni per quanto gravi essi siano, che essa ha preso firmando il trattato di Neuilly ».

Il voto alle donne alla Camera

Seduta del 18 novembre

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta si apre alle 15. Pochissimi deputati sono nell'aula. Siedono al banco del governo tutti i sottosegretari di Stato. La tribuna del pubblico e delle famiglie dei deputati sono discretamente affollate, deserte sono le altre.

Ha la parola l'on. CAMERA Giovanni che dichiara che se ieri fosse stato presente avrebbe votato contro la mozione socialista.

L'on. GALLENGA domanda notizie della salute dell'on. Ciuffelli. Il PRESIDENTE risponde che le notizie sono sempre le stesse e fa voti che le condizioni dell'illustre infermo vadano sempre migliorando.

L'on. STEFINI, succeduto all'on. Cameroni, presta giuramento.

Il PRESIDENTE comunica poi l'esito della votazione di ieri per la nomina di un segretario alla Presidenza. E' proclamato l'on. Calò con 123 voti. L'on. Martini ha riportato 90 voti ed uno ne ha riportato l'on. Boccieri. (Si ride).

Si passa poi alle

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario alle industria on. RUBILLI risponde ad una interrogazione al Ministro della Agricoltura Industria e Commercio circa le ragioni per le quali si permette la esportazione su vasta scala per l'America della radice grezza di liquirizia mentre in Calabria le fabbriche per la lavorazione della liquirizia rimangono chiuse. Egli dice che la esportazione non può essere impedita, potrà soltanto essere disciplinata.

L'on. RUBILLI dice che la coltivazione della liquerizia non solo fornisce la radice per l'estrazione del succo, ma ha sempre alimentato l'esportazione delle radici che non riesca affatto a danno delle industrie nostre la quali anzi da parecchi anni a questa parte hanno un notevole incremento. L'esportazione, che si fa specialmente per i paesi dell'America del Nord si deve alle qualità veramente eccezionali delle radici coltivate in Italia, molto aromatiche e ricche di zucchero e di proprietà medicinali. Ad onta di ciò specialmente nelle provincie della Calabria tranne poche fabbriche chiuse per ragioni personali dei proprietari, le altre funzionano regolarmente e non hanno dato luogo a disoccupazione di sorta.

Ciò premesso è chiaro che non è possibile nè opportune vietare l'esportazione delle radici di liquerizia, occorre invece prima di ogni altro rendere omaggio ai concetti cui s'informò il Parlamento all'articolo 4 della recente legge sui prezzi, mentre non si può trascurare una riforma che giova all'economia nazionale, ed incoraggia e sviluppa una coltivazione assai utile.

L'on. MURARI, interrogante, non è soddisfatto. Legge alcune statistiche per rilevare la importanza che in passato rivesti l'industria locale della liquerizia e deplora che, mentre si fantastica di espansionismo, si trascuri un'industria assai redditizia per la Calabria.

Conclude esortando il Governo a proibire l'esportazione della liquerizia.

L'on. RUBILLI replica dicendo che egli ha citato delle cifre appunto per dimostrare come l'esportazione ha favorito lo sviluppo dell'industria.

I fatti di Melfi

L'on. CORRADINI risponde ad un interrogazione dell'on. Ciccotti-Scozzese sulla condotta dell'autorità politica di Potenza e di Melfi nelle elezioni amministrative del 19 settembre 1920 e nei luttuosi incidenti del giorno successivo.

L'on. CORRADINI dice:

I fatti di Melfi, del 19 e 20 settembre ripetono la loro causa dalla certezza di quei socialisti di essere padroni del campo e di poter conseguire la vittoria nelle elezioni amministrative, della grave delusione patita per la sconfitta avuta e dalla attuazione di propositi di violenze già manifestate e culminati nella provocazione con colpi di armi da fuoco durante il corteo dei partiti dell'ordine riusciti vincitori nella lotta amministrativa. Mi si consenta di dirlo con sicura franchezza, ma l'on. Ciccotti ha fatto sul luogo indagini troppe affrettate e parziali, chè se le avesse approfondite gli sarebbero risultati elementi ben diversi da quelli di cui è in possesso.

Posso dichiarare in breve che l'autorità locale ha fatto ogni lodevole sforzo per limitare gli episodi di violenza e di intimidazione che i socialisti avevano attuati, che l'autorità giudiziaria fu prudentemente tollerante consentendo che in ogni sezione vi fossero rappresentanti legali del partito socialista, come ebbe a constatare l'avv. Di Napoli, maggiorente di quel partito, che è da escludersi vi fossero nel corteo del 20 settembre persone armate di fucile, che dalle prove sin qui raggiunte — di cui è ora in possesso l'autorità giudiziaria — risulta che vi era stata premeditazione da parte dei socialisti che spararono sul corteo per i primi e provocarono i luttuosi fatti.

D'altra parte, circostanza notevole di rilievo, è emerso che dalla posizione in cui sul terrazzino di una casa, in ginocchio sparava sul corteo il Castellano — al coperto dai colpi che tirarono tre carabinieri vedendosi in pericolo — e dalla regione del corpo (addome) in cui egli ebbe il colpo che ne cagionò la morte, non fanno escludere che egli sia stato colpito dai suoi stessi compagni, perchè proprio da quella parte egli aveva il fianco scoperto, verso il Vico Manna, dove altri suoi compagni pure sparavano.

E' sicuro infine che il Castellano, se pur non tesserato, era tra i più accesi socialisti locali e che tutti i responsabili di reato sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

L'on. CICCOTTI non è soddisfatto e lamenta che l'azione delle autorità pubbliche non sia stata imparziale.

L'on. CORRADINI replica contestando alcune circostanze accennate dall'interrogante e dice che l'autorità s'è preoccupata di evitare gli eccessi.

Si passa ad un'interrogazione dell'on. PESTALOZZA al quale risponde l'on. AGNELLI spiegando le ragioni che si oppongono alla concessione alle vedove dei sanitari comunali del beneficio dell'aumento di pensione a titolo di caroviveri concesso ad altre categorie di impiegati comunali. Comunque si cercherà di studiare la questione.

Mentre parla l'on. Agnelli all'Estrema Sinistra si conversa un po' ad alta voce, e allora il Presidente interviene avvertendo:

— I deputati che vogliono conversare vadano nei corridoi.

L'on. PESTALOZZA insiste e fa raccomandazioni.

Le pensioni di guerra

L'on. BIANCHI Vincenzo risponde ad un'interrogazione dell'on. Gallenga sul ritardo col quale vengono liquidate le pensioni di guerra. Egli assicura che l'inconveniente che si va ormai eliminando, dipende generalmente dalla difficoltà che si incontra per acquistare agli atti i documenti necessari per legge all'istruttoria delle domande di pensione. In proposito aggiunge che, per quanto riguarda le Autorità militari, egli ha provocato dal Ministro della Guerra tassativi ordini ai Corpi e Distretti di trattare a preferenza di ogni altra pratica quelle relative alle pensioni e, per quanto riguarda le autorità civili ha rivolto loro allo stesso fine continue sollecitazioni, interessando anche le locali Associazioni di combattenti, mutilati e famiglie di invalidi.

Che, del resto, il ritmo delle liquidazioni si sia notevolmente affrettato è dimostrato dal fatto che dal giorno in cui egli assunse l'Ufficio (22 giugno 1920) al 31 ottobre scorso, pur essendosi avuta una riduzione di circa 500 impiegati ed essendosi soppresso il lavoro straordinario notturno, che rappresentava una spesa ingentissima, sono state liquidate n. 88312 pensioni.

Per dare una idea del febbrile lavoro che si compie attualmente dagli uffici dipendenti da conto che negli ultimi cinque giorni sono state liquidate oltre 1000 pensioni al giorno.

Conclude, tra le più vive approvazioni della Camera, che qualche caso isolato in ritardo può ancora verificarsi in una gestione di centinaia di migliaia di pratiche, ma che ad eliminare anche questo dirigerà le sue cure più assidue.

L'on. GALLENGA prende atto e fa raccomandazioni.

La legge amministrativa

Si riprende la discussione sugli articoli della riforma elettorale amministrativa. Al banco del Governo prendono posto l'on. Giolitti, i Ministri Facta, Labriola, Fera, Rossi, gli on. Corradini, Porzio e Bertone.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati presentati due emendamenti, l'uno sul voto alle donne e l'altro sul voto obbligatorio, entrambi dell'on. Sandrini ed altri.

Il voto alle donne

Il relatore on. CASERTANO presenta a nome della Commissione formale proposta di sospensiva sull'emendamento Sandrini ed altri relativo al voto amministrativo alle donne.

BOCCIERI con la sua caratteristica oratoria si dichiara favorevole al voto alle donne e contrario alla sospensiva.

L'on. CAVAZZONI dichiara che il Gruppo popolare si oppone alla sospensiva.

GIOLITTI dichiara che il Governo lascia piena libertà ai suoi componenti di votare come credono. Dichiaro poi — soggiunge — per conto mio almeno che voterò a favore del voto alle donne (applausi).

CASERTANO ritira la proposta di sospensiva.

Il Presidente on. DE NICOLA avverte che sull'emendamento Sandrini è stato chiesto l'appello nominale.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Sandrini, firmato da altri, così concepito: « E' riconosciuto il diritto elettorale alle donne nelle stesse condizioni stabilite per gli uomini. Tutte le disposizioni della presente legge e la rimanente della legge comunale e provinciale sono ad esse applicabili ».

L'on. SALVEMINI ripropone la sospensiva dicendo che l'argomento non è stato delibato sufficientemente dalla Camera e che la votazione intempestiva d'una innovazione così importante dimostrerebbe la nessuna deferenza del Parlamento verso le stesse donne. La voce dell'on. Salvemini è coperta dagli urli della Camera.

L'appello nominale

Si procede all'appello nominale sulla sospensiva. Chi l'approva risponde *sì*, chi non l'approva risponde *no*.

Finito l'appello nominale e fatto il computo dei votanti, si riscontra che la Camera non è in numero legale. Alle 17 il Presidente on. DE NICOLA comunica che essendo risultati presenti 232 deputati e non essendosi raggiunto il numero legale, a norma del regolamento la seduta è rinviata a domani.

Note alla seduta

Dopo l'animata ed importante seduta di ieri la Camera ha ripreso oggi con il seguito della discussione del progetto per la modificazione della legge elettorale amministrativa il suo aspetto di stanchezza e di disinteresse. Noi abbiamo più volte e fra i primi rilevato in modo aperto e deciso la nostra opposizione a questo disegno di legge, che va esaminato non soltanto da un punto di vista teorico ed astratto ma dalle concrete e pratiche conseguenze che dalla riforma deriverebbero e sopratutto dallo stesso punto di vista politico da cui sono stati mossi i più caldi propugnatori di essa, cioè i popolari. Intrinsecamente ci siamo mostrati contrari al progetto in quanto l'applicazione della riforma renderebbe impossibile per la stessa natura ed essenza della proporzionale l'amministrazione di alcune migliaia di comuni. Politicamente la riforma andrebbe a danno dei partiti liberali e democratici che sono ancora la maggioranza del Paese e che tale maggioranza vogliono e debbono cercare di conservare. E non vi è nulla di strano che una riforma essenzialmente politica venga giudicata anche con criteri politici. Abbiamo inoltre osservato e sostenuto che la riforma giungeva alla Camera con una caotica e incerta preparazione ed elaborazione, ed in un momento come nessun altro intempestivo e inopportuno, cioè all'indomani delle elezioni amministrative generali.

Per verità un gruppo numeroso e coraggioso della Camera non mancò di esprimere con chiarezza questo stesso punto di vista e di agire in conseguenza; ma la immancabile zona grigia che esiste pure, anzi principalmente nei partiti costituzionali, con la sua incertezza e assenza di decisione e di coraggio ha fatto protrarre per più giorni questa anacronistica e caotica discussione che straripando dal suo letto originario ha finito per comprendere gravi e immature riforme come quelle del voto obbligatorio e dell'elettorato femminile. Così oggi si è giunti al grottesco di dover togliere la seduta per mancanza di numero legale nella votazione per appello nominale sulla sospensiva proposta all'emendamento con cui per via traversa si cercava di estendere alle donne il voto amministrativo.

Varrà questo penoso esempio a decidere gli incerti a rinviare a miglior tempo e a più maturo esame una tale discussione? Lo vogliamo ancora sperare per il decoro del Parlamento.

Il progetto Turati sulle incompatibilità

La Commissione per le incompatibilità politiche si è adunata oggi alle 15 all'Ufficio III, sotto la presidenza dell'on. Casertano. Funzionava da segretario l'on. Gronchi. Erano anche presenti gli on. Turati, Tangorra, Rossi Francesco e Modigliani.

E' stato approvato un progetto di incompatibilità redatto dell'on. Turati, in 12 articoli, con lievissime modifiche. L'on. Turati presenterà entro domani la relazione.

E' stata mantenuta la incompatibilità per ragioni di affari di cui all'art. 94 — rapporti con lo Stato —; è stata ammessa la compatibilità degli ecclesiastici aventi cure di anime e degli amministratori, sindaci e deputati provinciali e degli impiegati dello Stato con alcune riserve per questi ultimi.

Il progetto

Ecco il testo della proposta Turati:

Art. 1. — A modificazione della vigente legge elettorale politica (testo unico 2 settembre 1919, n. 1495) è riconosciuta la eleggibilità dei funzionari, impiegati od agenti aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato e delle altre Amministrazioni contemplate negli articoli 91 e 92 del suddetto testo unico.

Art. 2. — La funzione di deputato è generalmente incompatibile con l'esercizio di quella di funzionario, impiegato od agente di cui nel precedente articolo.

I detti funzionari, impiegati od agenti, se eletti deputati, debbono perciò, entro otto giorni dalla convalidazione, presentare alla Presidenza della Camera le loro dimissioni dall'impiego o chiedere, per il tramite della stessa, la ammissione all'aspettativa senza stipendio per esercizio di pubblica funzione elettiva.

Le dimissioni e l'aspettativa in questo caso sono di diritto e prendono data dal giorno stesso in cui ne è fatta la dichiarazione o la richiesta.

Ove tale dichiarazione o richiesta non sia fatta nel termine di cui al secondo comma del presente articolo, l'elezione verrà annullata.

Art. 3. — Durante l'aspettativa di cui al precedente articolo, i funzionari, impiegati od agenti eletti deputati conservano il diritto al loro grado nei ruoli delle rispettive Amministrazioni, e i diritti di carriera e di anzianità limitatamente agli effetti per le promozioni automatiche e pel trattamento di vecchiaia.

Essi riprenderanno il loro posto nei detti ruoli dopo spirato il mandato politico, se non siano stati ripresentati o non siano risultati eletti nella successiva elezione.

Non saranno creati nuovi posti di ruolo in conseguenza delle vacanze provvisorie dovute al fatto dell'elezione, e le Amministrazioni, occorrendo, provvederanno interinalmente per semplici supplenze.

Art. 4. — Dall'obbligo delle dimissioni o dell'aspettativa di cui all'articolo 2 sono esonerati i funzionari di cui ai commi *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, *f*, *g* dell'articolo 91 del citato testo unico della legge elettorale politica, i quali perciò rimangono eleggibili e compatibili con le sole limitazioni nei commi stessi specificate.

La incompatibilità dei funzionari, impiegati od agenti non cessa per la eventuale appartenenza dei medesimi a qualsiasi dei Consigli superiori di cui alla lettera *f* del medesimo articolo.

Art. 5 — Salve le eccezioni sancite dall'articolo precedente, tutti coloro che ricoprono impieghi civili o militari dipendenti dai Ministeri dell'interno, della giustizia, della guerra e della marina non possono essere eletti nel Collegio nel quale esercitano l'ufficio o lo hanno esercitato fino a sei mesi prima della elezione.

Art. 6 — Gli articoli 96, 97, 98 del citato testo unico della legge elettorale politica sono abrogati.

Art. 7. — La funzione di deputato è incompatibile con quella di diplomatico, console, vice-console e con le altre contemplate nell'articolo 95 del testo unico su ricordato.

Gli eletti, per mantenere il mandato politico, dovranno provare, negli 8 giorni dalla convalidazion, la loro effettiva rinunzia a tali funzioni.

Art. 8. — In correlazione ai disposti della presente legge sono soppresse le incompatibilità amministrative colla funzione di deputato previste dagli articoli 11 e 288 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, della legge comunale e provinciale.

Art. 9. — In quanto la presente legge estende l'eleggibilità o la compatibilità a categorie che prima non e godevano, gli effetti della stessa decorrono dal principio della presente XXV Legislatura.

I funzionari, impiegati od agenti eletti deputati, che avessero date le dimissioni in vista della loro elezione, potranno ottenere che alle dimissioni stesse sia sostituita l'aspettativa di cui all'articolo 2, riprendendo il loro posto nei ruoli.

Art. 10. — Nell'articolo 2.o della legge 26 settembre 1920, n. 1367, relativa alla sostituzione di deputati durante la legislatura, alle parole: «per morte avvenuta entro un anno dalla data della elezione», sono sostituite le seguenti: «*per morte avvenuta entro un anno dalla data delle elezioni generali*».

A Montecitorio

Il nuovo caro-viveri ai secondari e ai tranvieri.

E' stato distribuito oggi alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, per la nuova indennità caro-viveri al personale addetto ai servizi pubblici di trasporto affidati all'industria privata e conversione in legge del Regio Decreto 29 ottobre 1919, relativo all'aumento sul prezzo dei trasporti sulle Ferrovie esercitate dall'industria privata, sulle tranvie ecc.

Con questo disegno di legge il Governo propone alla Camera che al personale in servizio, stabile ed in prova, addetto ai pubblici servizi di trasporto, cui viene applicato il regolamento approvato con decreto ministeriale 10 marzo 1920, escluso il personale direttivo di cui all'articolo 78 del regolamento stesso, è concessa una nuova indennità mensile di lire 65 (lire sessantacinque) a titolo di caro-viveri. Al personale che abbia persone di famiglia conviventi ed a carico minori od inabili al lavoro, è inoltre assegnata una nuova indennità mensile suppletiva in ragione di lire 0.55 giornaliere per ogni persona, compreso il coniuge.

La concessione di questa indennità ha valore da oggi, 18 novembre, al 29 giugno 1922.

Agli agenti ai quali, posteriormente al decreto luogotenenziale 6 ottobre 1918, fossero stati eventualmente concessi dalle aziende, sotto qualunque forma, sussidi o indennità, a titolo di caro-viveri in più di quelli stabiliti con il predetto decreto, spetta soltanto la differenza tra l'ammontare delle indennità, di cui al precedente articolo, e l'ammontare delle maggiori concessioni fatte a titolo di caro-viveri dalle aziende stesse.

Il problema della burocrazia

Il problema della burocrazia che si va da tanto tempo agitando — e che è certo tra i più gravi per il nostro Paese — continua a restare insoluto. Tornerà ancora alla Camera portato — questa volta — dai popolari che hanno presentato la seguente mozione: « La Camera riconoscendo che gli impiegati dello Stato versano in condizioni di grave disagio economico per la sproporzione sempre maggiore fra i loro stipendi attuali e il crescente aumento del costo della vita ed il progressivo svilimento della moneta; convinta che è supremo interesse nazionale costituire agli impiegati una condizione economica e morale rispondente alle loro funzioni sociali, affinchè si possa esigere da essi il massimo interessamento ed il miglior rendimento in vantaggio dell'amministrazione pubblica; invita il Governo ad integrare gli stipendi in misura adeguata ad eliminare tutte le sperequazioni di carriera, di stipendi e degli orari di servizio che attualmente esistono; ed a provvedere sollecitamente e concretamente a quella semplificazione di servizi a quella effettiva riduzione dei quadri burocratici, a quel profondo riordinamento di tutto il congegno amministrativo statale, che da troppo tempo sono un impegno inattuato ». La mozione è firmata dagli onorevoli Gronchi, Cavazzoni, Tupini, Cingolani, Di Fausto, Curti, Grandi, Bertolino, Martini, Milani, Salvadori Guido e De Michele.

Si troverà finalmente il tempo ed il modo per risolvere la importante questione, che altre nazioni hanno già risolta e che potrebbe per noi — in un avvenire non certo lontano — diventare disgraziatamente una piaga insanabile?

L'affare Drago Vacirca

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare l'affare Drago-Vacirca si è riunita iersera a Montecitorio. La riunione, iniziata alle 21,30, è terminata all'una dopo mezzanotte; e la Commissione ha ascoltato le dichiarazioni dell'on. Drago che era stato invitato a fare la sua esposizione. Su queste dichiarazioni si mantiene — naturalmente — il massimo riserbo. La Commissione ha rimandato ad una nuova riunione — che terrà oggi alle 17 — la fissazione della procedura da seguire nell'esame della vertenza.

Il nuovo segretario

La Camera ha ieri proceduto alla elezione di un suo nuovo segretario in sostituzione del defunto on. Cameroni. E perchè l'on. Cameroni militava nelle file dei popolari, così si riteneva dai più ieri a Montecitorio, che il successore sarebbe stato un uomo dello stesso partito — come generalmente avviene in simili circostanze — e da molti si riteneva che il candidato dei popolari on. Martini sarebbe stato eletto senza — quasi — competizione. Ma l'urna ha recato ai popolari un'amara sorpresa; poichè l'eletto è stato invece l'on. Calò — del gruppo del rinnovamento — che ha riportato 123 voti contro soli 90 raccolti dal Martini. Il piccolo, nuovo scacco subito dai popolari era oggi molto commentato a Montecitorio.

L'on. Ciuffelli al Presidente della Commissione degli esteri

L'on. Ciuffelli ha diretto al Presidente della Commissione per gli affari esteri la seguente lettera:

Onorevole Sig. Presidente,

Non essendomi consentito dalle mie condizioni di salute di assistere a codesta importante adunanza, chiedo a Lei ed ai colleghi di fare una breve dichiarazione che riassume i motivi del voto che darei sul trattato di Rapallo in seno alla Commissione degli Esteri ed alla Camera se fossi in grado di partecipare alla discussione e alla votazione.

Io approvo il trattato di Rapallo, malgrado alcuni difetti che a me non paiono lievi, ma che nondimeno non possono indurmi a tornare indietro, a rimettere tutto in questione, mentre la situazione interna ed internazionale del Paese, e soprattutto quella finanziaria strettamente connessa ai cambi e al carovita, esigono la sollecita definizione della nostra pace.

Approvo interamente e cordialmente la definizione data ai confini dell'Istria, lieto che il governo abbia interpretato, con la sua fermezza, l'interesse e le aspirazioni della Nazione e i consigli chiaramente dati dalla maggioranza di questa stessa Commissione sulla necessità di assicurare, anche sulle Alpi Giulie, i nostri confini e le nostre difese naturali, come in base al Patto di Londra li avevamo assicurati al Brennero.

Approvo pure la soluzione data alla spinosa questione di Fiume, soluzione che reputo felice e capace di produrre buoni frutti anche nei riguardi commerciali ed economici sia per Fiume stessa, sia per Trieste, sia per i paesi del retroterra.

Comprendo come per assicurare la buona sistemazione dei confini istriani e specialmente della questione di Fiume, si dovessero fare i maggiori sacrifici, per quanto dolorosi, in Dalmazia; tanto più che noi altre non possono negarsi le difficoltà anche che per ottenere dovunque risoluzioni conformi alle tradizioni e alle aspirazioni italiane, è rimasta molto controversa la questione se il possesso della Dalmazia sia veramente necessario alla difesa del nostro Paese.

Ma poichè si è tanto largamente e quasi totalmente ceduto sulla Dalmazia, salvandone solo Zara; poichè si è ceduto del pari quasi senza resistenza sulle garanzie del Patto di Londra relative alla neutralizzazione delle coste orientali adriatiche e delle isole; poichè infine alla grandissima parte di quelle isole assegnateci dal Patto di Londra si è rinunciato a favore della Jugoslavia, non conservandoci nemmeno Lissa rivendicata, io non mi spiego nè so approvare come non a scopo di offesa (scopo irraggiungibile dato il possesso Jugoslavo delle coste dalmate, dei canali e delle maggiori isole) ma solo a scopo difensivo, non si sia insistito per assicurarci alcune delle isole meno lontane dalle nostre coste lungo il medio o il basso Adriatico, in modo che servissero, se non di stazioni, di vedette, senza obbligarci in caso di conflitto (con Jugoslavi o con altri) a quelle costose, faticose, e pericolose crociere di scolta che nell'ultima guerra la nostra flotta dovette assolvere con grandi sforzi, sebbene assistita dalle marine inglese e francese.

Su questo punto, non secondo il giudizio mio, ma secondo quello reso pubblico dai più competenti, il Ministro della Marina, come fece il Ministro della guerra pei confini terrestri, con maggiore coscienza dei bisogni della nostra difesa, ed i nostri plenipotenziari dovevano mostrare una minore arrendevolezza.

Io credo erroneo il dire che l'Italia non deve cristallizzare la visione del suo avvenire in Adriatico, ma badare piuttosto al Mediterraneo, giacchè appunto per svolgere nel Mediterraneo l'azione e l'influenza cui le danno diritto la sua posizione geografica e la sua forza di espansione economica, essa deve liberarsi dalla preoccupazione delle sue difese in Adriatico.

Reputo questa una grave menda del Trattato e perciò non posso darne lode, come per le altre parti, al Governo: ma di fronte al fatto compiuto, per le ragioni che ho dianzi accennato, non potrei negargli il mio voto.

Con ossequio cordiale mi creda

Dev.mo: *Augusto Ciuffelli.*

Adunanza a Firenze della frazione comunista unitaria

FIRENZE, 18. — Ieri sera, alle ore 21, come vi avevo preannunciato, nei locali della *Fiom*, ebbe luogo l'adunanza della frazione comunista unitaria del Partito socialista, che, dopo ampia discussione, approvò quest'ordine del giorno:

« Gli aderenti alla frazione unitaria, riuniti la sera del 17 novembre, in previsione del convegno che sarà tenuto a Firenze il 21 corrente; ritenuto inopportuno e dannoso il criterio della scissione caldeggiato dalla frazione Bombacci, Bordiga ed altri; tenuto presente che nel partito possono e debbono avere diritto di appartenenza tutti coloro che, accettando i principi della lotta di classe e la dittatura del proletariato, si sottomettono ai deliberati dei congressi ed alla disciplina di partito; dichiarano di costituirsi in frazione e di propugnare nel congresso nazionale l'unità del Partito stesso, epurato dagli elementi comunque in contrasto con le direttive di partito che il congresso stabilirà ».

I TEATRI

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"La fata del carnevale" di Kalmann

La Principessa Alessandra Maria è una donna molto carina, formosa, con delle bellissime gambe che non si affatica davvero a tenere nascoste sotto le gonne — la Principessa Alessandra Maria era ieri sera Iole Pacifici — ed ha delle abitudini prettamente operettistiche: difatti, la sera stessa in cui dove recarsi alla festa, durante la quale deve essere celebrato il suo fidanzamento con un Duca, essa cambia strada e finisce in un allegro ritrovo di artisti bohémiens, al « Pennello Verde » dove rumorosamente si festeggia il carnevale Qui, lo si intuisce facilmente, si incontra in un giovane pittore: il *coup de foudre* è di prammatica. Non basta: il pittore, che si chiama Vittorio Ronai, ad un dato momento diviene il suo paladino, difendendola da un troppo galante audace gentiluomo. Di qui una sfida: e la passione dei due divampa. Ma il pittore ignora chi sia veramente la dama del « Pennello Verde »; ed un giorno, vedendola coperta di gioielli, dubita della sua onestà. E' la rottura, la fine di un sogno... Ma Vittorio Ronai è anche lui un personaggio da operetta e tutto finisce per accomodarsi. Come si prevedeva dalla prima scena, la Principessa Alessandra Maria ed il bel pittore si sposeranno.

Il librettista che ha fornito al maestro Kalmann, la favola di questa *Fata del Carnevale*, non deve aver sudato le tradizionali sette camicie: ha messo in piedi tre atti alla buona, lasciando al musicista di fare il resto. E Kalmann ha compiuto veramente la maggiore fatica. Dire che in questa *Fata del Carnevale* non si riconosca lo autore della *Principessa della Ciarda*, sarebbe assurdo. Alcuni dei più fortunati ritmi e motivi della *Ciarda* ritornano qui con lievi ma abilissimi cambiamenti di tonalità e di colore. Kalmann è sempre un abilissimo prodigioso manipolatore di temi operettistici; e nella *Fata del Carnevale* egli passa con disinvolta eleganza, dai più indiavolati e spumeggianti motivi comici, come i molti duetti graziosissimi, mirabilmente eseguiti ieri sera dalla Aylmer e dal Dezan, a temi pervasi di suggestivo lirismo. Ma non perde mai la misura, non abbandonandosi o non insistendo mai soverchiamente — come oramai fa il Lehar — in situazioni melodrammatiche.

In conclusione, questa *Fata del Carnevale* non raggiunge le virtù della *Principessa della Ciarda*, ma è pur sempre, musicalmente, una operetta ben fatta, e la si ascolta con vivo diletto. Kalmann è un musicista, anche qui, che sa il fatto suo.

L'interpretazione della Compagnia Vannutelli è stata lodevolissima. La Pacifici e la Aylmer hanno gareggiato in grazia, eleganza ed in brio. Il Vannutelli, il Dezan, il Consalvo, hanno recitato e cantato in modo eccellente. Il pubblico ha applaudito con calore ogni atto, chiedendo parecchi *bis*, specie dei duettini comici.

Stasera prima replica.

c.

I "Balli Leonidoff" al Costanzi

Domani sera avrà luogo al *Costanzi* la prima rappresentazione dei « Balli russi Leonidoff ». Il lettore certamente ricorda il giudizio schiettamente ammirativo pronunziato da noi riguardo a queste originali e gustosissime produzioni d'arte coreografico-musicale ultramoderna, in occasione della breve e fortunata stagione del maggio scorso al *Quirino*. Aggiungiamo ora soltanto che la Compagnia di Ileana Leonidoff si è arricchita di molti elementi primari, si da costituire un complesso artistico veramente importante. La messa in iscena, per la quale sono state spese somme ingenti, è di una ricchezza insolita. Lo spettacolo avrà dunque sicuro prestigio e innegabile bellezza estetica.

Il programma della rappresentazione di domani sera comprende *Fantasia indiana*, *Kicha russe*, *Sèvres de la vieille France* e *La parried*. Le varie musiche — di Glinka, Rimsky-Korsakoff, Arensky, Rebikoff, Rubinstein, Chopin ecc. — sono state istrumentate con la nota abilità del maestro Ottorino Respighi. I quadri ed i costumi sono di Aldo Molinari e S. Ollesievich. L'orchestra verrà diretta dal maestro Arduini.

"La donna di nessuno" all'Argentina

All' « Argentina », dove stasera si dà *Diversioni*, è fissata per domani la prima rappresentazione della nuova commedia di Cesare Ludovici: *La donna di nessuno*.

Si prevede un teatro affollatissimo.

All'ADRIANO — Ricordiamo che questa sera inizia le sue recite il comm. Giovanni Grasso con *Omertà* di G. Polver.

Al VALLE — Anche ieri sera gran folla per la replica della commedia *Io e il mio sosia*. Molte risate e frequenti applausi a Gandusio, alla Pini, all'Almirante ed a tutti gli altri artisti, che recitarono con la consueta verve. Stasera replica. Domani serata in onore di Luigi Almirante con *La fiaccola e il faro*.

Al MORGANA. — Si è rinnovato iersera brillantemente il successo ottenuto dal tenore Caprara, dalla Lombardi, dall'Aragona, dalla Scifoni e dal Dadò nel popolarissimo *Trovatore*. Questa sera, per aderire alle molte richieste replica della *Traviata*.

Al QUIRINO — Non un posto vuoto anche ieri sera per la cinquantanovesima replica della *La casa delle tre ragazze* ed applausi entusiastici al Masencci, alla Serra, al Ferri, al Mora, e alla San Marco. Stasera altra replica.

All'ELISEO — Con *La duchessa del bal Tabarin* la «Novissima» riportò ieri sera un nuovo successo. Stasera *Addio giovinezza* e domani spettacolo in onore di Lia Dorisi con *Madama di Tebe*.

Al MANZONI — Stasera *Doie mariti 'mbrugliuni*, una graziosissima commedia di Scarpetta.

Ai PICCOLI — Doppia replica alle 17 e 18.30 dell'applauditissimo *Guerin Meschino*. Domani unica rappresentazione alle ore 17.

Lettere da Stoccolma

L'Esposizione d'arte decorativa italiana

STOCCOLMA, Novembre.

L'Italia ha invaso *Liljevalch!* Liljevalch è a Stoccolma l'edifizio che raccoglie annualmente la più eletta produzione d'arte moderna; è un grandioso fabbricato un po' cubista costruito nel Djurgården qualche anno fa, con i fondi lasciati da un benefattore, il signor Liljevalch.

L'ingresso principale è sormontato da un gruppo di lupi affrontati che ricorda la porta dei leoni di Micene; ed il Lare dell'edificio è un atleta in bronzo verde che sta ritto sur un'aquila, al sommo di una colonna di cipollino, e scaglia una freccia contro il sole.

Le dodici sale dei grandi lucernari ed il peristilio a colonnato fanno del Liljevalch un ambiente ideale per esposizioni.

Dicevo che l'Italia ha invaso Liljevalch; infatti, mentre presentemente le sue sale raccolgono le opere d'un gruppo di modernisti, in parte ritornati dal loro pellegrinaggio in Italia, così che Venezia ed Assisi, Roma e Tivoli, S. Gemignano e Firenze adornano di teneri verdi e di torri e di cupole e di gondole le chiare pareti, in una delle grandi sale e nei sotterranei, ferve una vita intensa per preparare la imminente Esposizione italiana d'arte decorativa.

Da un mese a questa parte, ogni uno dei grandi vapori del Lloyd Svedese che fanno il servizio tra Genova e Stoccolma reca parte del materiale raccolto dalla Giuria del Comitato nelle diverse regioni italiane; si rivedono così vecchie conoscenze, polverose ora, coi segni del lungo viaggio e dei pericolosi trasbordi!

La Grande sala presenta un curioso aspetto: è una ridda di colori e di forme, tra un via vai di operai, di commissari, di giornalisti avidi di notizie, di doganieri gallonati, di pompieri e di agenti d'assicurazione. Le parole italiane e svedesi, così fonicamente simili, si perdono nel brusio generale. Dopo una settimana di affiatamento, un po' faticoso con gli italiani, gli svedesi hanno preso un fare spedito e allegro da non credersi. La serietà un po' pedante ed il rispetto all'orario, condizioni assolute di ogni funzione di carattere amministrativo, sono ormai banditi dai locali della mostra. Si lavora con fervore, senza guardare l'orologio e qualche scoppio di riso non è förbjuden (proibito). Dai sotterranei giungono sordi colpi di mazza: sono i carri siciliani che rivedono la luce, dopo il sole abbagliante di Palermo; luce polverosa questa, pesante quanto l'aria dei termosifoni che dai primi del mese divorano quintali di legna; ma siamo nel paese delle foreste, qui; ciò che non impedisce a noi italiani, vedendo tronchi di betulla e d'abete sparire nelle voraci bocche della macchina, di fare mentalmente calcoli sul costo, in lire, di queste calorie.

L'Esposizione dovrà inaugurarsi il 15 di novembre e solo ai primi avremo il locale completamente a nostra disposizione. La penultima spedizione è giunta oggi a Stoccolma col *Marsiglia* recando un prezioso carico di vetri di stoffe e di mobili. Ed il piroscafo *Ibernia* è in alto mare, con l'ultima nostra spedizione.

I vetri muranesi, tersi e brillanti sono nelle vetrine di deposito; ugualmente gran parte della ceramica di fabbrica, e le terraglie popolari. I tappeti di Longobucco, Pescocostanzo e di Sardegna, gloria non mai abbastanza affermata della nostra arte popolare, che dico, della nostra *purissima arte*, pendono dalle pareti della grande sala dove ferve il lavoro di scelta e di catalogo. La tecnica sobria e severa, la vivacità della fantasia onde queste opere sono tessute, colpiscono profondamente i pochi tecnici ai quali fu eccezionalmente concessa una visita ai locali.

Le terre cotte di Caltagirone e di Napoli, opera di umili artefici ignari del loro valore, i vetri muranesi che pur attraverso la secolare tradizione recano un così nervoso e moderno senso del colore e della forma, ecco i due poli della sensibilità del nostro paese, sui quali si impernia la fisonomia di questa esposizione.

E sarà mercè la Giuria incaricata della raccolta del materiale destinato a questa affermazione d'italianità, Giuria presieduta con efficace collaborazione da Arduino Colasanti, se l'Esposizione di arte decorativa a Stoccolma riescirà a conquistare questo pubblico così dominato dall'influenza francese per tutto ciò che ha rapporto coll'arte così detta pura; e così ligio ed attaccato alla propria gloriosa tradizione d'arte applicata e popolare.

I criteri che i due commissari, quello svedese e quello italiano, seguiranno per il collocamento delle opere, saranno del tutto nuovi. Eccezione fatta per la Sala toscana, composta in parte con le opere di un grande scultore di codesta regione, non vi saranno, in tutta l'Esposizione, ambienti completi.

Così che i tappeti, i damaschi, i vetri ed i pochi mobili quasi tutti questi, di carattere rustico o popolare, avranno un collocamento in rapporto alla loro importanza come volume e come colore.

Il grande peristilio colonnato, dalle quaranta finestre, sarà di una festosità incomparabile: i carri siciliani istoriati, le coperte ricamate di Calabria verdi, bianche, gialle e viola, i peltri veneziani di ottone forbito e, contro le vetrate, i grandi piatti da *quarantacinque*, come si dice a Murano, colore di cobalto, d'ametista ed acquamarina, comporranno un accordo cromatico di grande freschezza. Ed avremo delle sale riposate ed austere, con alcune coperte d'Abruzzo ocra ed indaco, due casse sarde a motivi tessili, un grave leggio francescano a torceri — e qualche anfora di terra rossa grezza e pur divina di forma.

E sale dove tutta la decorazione consterà in una bacheca con trine di Burano lievi come la spuma marina — ed attorno, su mensole poco sporgenti, le coppe iridate muranesi.

E poi una grande sala di maioliche, ove la fama del buon operaio nostro che sa bene tornire l'argilla, e biscottarla o dorarla e smaltarla a grande fuoco sarà confermata in grazia delle raccolte fatte in Toscana, in Umbria, nelle terre dove la tradizione ceramica ancora si propaga senza esser decaduta in volgare industria.

Per l'epoca fissata l'Esposizione sarà allestita: si attende il presidente della mostra, conte Gerolamo Marcello, che fu qui lo scorso mese, e partì dopo un breve soggiorno, lasciando tra le personalità che ebbero rapporti con lui il più favorevole ricordo. E sarà di ritorno da Roma il nostro ministro plenipotenziario Colli di Felizzano, che tiene la Legazione d'Italia da pochi mesi ed è ormai entrato nello spirito e nelle simpatie di Stoccolma come se vi risiedesse da anni.

L'attesa fra il pubblico, per l'Esposizione è vivissima, grazie anche alle entusiastiche indiscrezioni pubblicate dai grandi quotidiani. E la tradizione del Liljevalch è garante che la nostra mostra sarà degna di quelle che la precedettero.

A completare l'impressione di italianità, e per soddisfare ad un desiderio espresso da molti fra i cooperatori nella nostra impresa, in luogo del solito ristorante inseparabile da ogni esposizione, in questo paese di conforto e di benessere, l'Esposizione avrà annessa *una osteria italiana*. E sarà questa nei sotterranei, dove ora ferve il lavoro di disimballaggio. L'osteria avrà carattere popolare, e pur raffinato — e verrà decorata con boccali di Montelupo e peltri veneziani, con vecchie credenze e tavoloni di rovere e sedie impagliate. Nè vi mancherà un grande focolare dalla cappa immensa e dalle capaci panche di legno. E perchè l'illusione sia completa, e non solo gli occhi ma anche il palato abbiano la sensazione d'esser veramente in Italia, il grande Bertolini verrà appositamente da Roma abbandonando la cura dei grandi alberghi per sorvegliare i suoi cuochi.... Vi sarà anche un'orchestrina di primo ordine — Santa Lucia noval.....

Mentre scrivo, un vagone piombato viaggia, con speciale licenza governativa, attraverso la Germania, carico d'ogni ben di Dio, alla volta di Stoccolma....

Guido Stella.

Il gabinetto Albanese dimissionario

DURAZZO, 16.

Il Ministero albanese ha rassegnato ieri le sue dimissioni in seguito a divergenze con la Reggenza e col Senato.

La Reggenza ha officiato per costituire il nuovo Gabinetto Elias Bey Vrioni.

La partecipazione dei socialisti al governo nel Belgio

BRUXELLES, 18.

Il Congresso socialista ha approvato con 339.874 voti contro 221.161 e 13.000 astensioni la partecipazione dei socialisti al Ministero Carton de Wiart.

Dimissioni del gabinetto Portoghese

LISBONA, 17.

Il Presidente del Consiglio ha insistito sulle dimissioni date dal Gabinetto ed il Presidente della Repubblica le ha accettate.

I candidati alla direzione della politica estera degli Stati Uniti

WASHINGTON, 16.

Harding è partito per Panama ove recasi per riposare dalle fatiche della campagna elettorale.

I giornali prevedono quindi che prima della seconda metà del prossimo gennaio non sarà possibile avere informazioni esatte sulla costituzione del nuovo Gabinetto, e rilevano l'importanza della decisione che Harding prenderà in merito alla persona che sarà chiamata a dirigere il Dipartimento di Stato, poichè sembra che il nuovo Presidente abbia espresso l'intenzione di lasciare, in materia di politica estera, completa libertà d'azione al Segretario di Stato.

I giornali assicurano che chiunque sarà chiamato a capo del Dipartimento non seguirà in nessun caso la politica di Wilson. Per la candidatura al Dipartimento di Stato si fanno i nomi di Root, di Lodge e Knox, ma, poichè il primo è in età avanzata, nei circoli politici si ritiene che la scelta cadrà fra Lodge e Knox.

LA CRISI ELLENICA

Rhallys richiamerà Re Costantino

ATENE, 17.

Appena costituitosi, il Ministero ha prestato giuramento nelle mani del Reggente.

Rhallys assume la Presidenza del Consiglio e il portafoglio degli Affari Esteri, Gunaris quello della Guerra, Zaliaris quello degli Interni e Kalogheropulos quello dell'Economia nazionale.

Appena partito Venizelos Rhallys si è installato al Ministero degli Affari Esteri.

* * *

ATENE, 18.

Rhallys, interrogato da un giornalista, circa quello che sarà il programma di governo della opposizione, ha così risposto:

« Il programma è complesso, e non facile; ma fin da ora posso dirvi che abbiamo per base la calma, la libertà, ed il ristabilimento dell'ordine e della legalità. Nessuna rappresaglia per le infinite sofferenze inflitte dal Governo di Venizelos a tante migliaia di cittadini.

« La grandiosa manifestazione elettorale contro Venizelos ed i suoi amici è stata quasi una sollevazione eroica di tutto il popolo, contro un Governo che, sotto la maschera del liberalismo, tiranneggiava la popolazione con persecuzioni, sevizie e crudeltà; è stata la protesta contro chi proclamava di rendere libera la Grecia, mentre la teneva sotto l'arbitrio di altre nazioni ».

Circa lo eventuale ritorno in Grecia di Costantino, Rhallys ha detto: « Si parla di tiranno, quando si nomina Costantino, ma non mi sembra possa considerarsi tiranno chi viene richiamato dal popolo con un tale plebiscito. Ad ogni modo la questione precisa verrà ancora sottoposta al popolo e non posso dire di più ».

Verso la revisione del Trattato di Sèvres.

PARIGI, 18.

La Grecia è padrona del suo destino, e non è affatto escluso che abbia a richiamare al trono il re deposto. La regina Sofia, parlando della restaurazione di Costantino avrebbe detto:

« Ora è la volta di mio marito, fra poco sarà quella di mio fratello ».

Può darsi che il prossimo Governo greco, per evitare un conflitto aperto con l'Intesa, abbia ad offrire la corona al Diadoco Giorgio, che l'Intesa sembra già rassegnata ad accettare. Nel primo caso si crede che la Francia dichiarerà apertamente di non poter avere nessun rapporto col Governo di un Sovrano sotto i cui auspici furono massacrati a tradimento, nelle strade di Atene, i marinai francesi. Così, dopo aver colmato la Grecia di doni, la Francia la considererebbe come una reproba, e l'abbandonerebbe alla sua sorte.

Quello che, nelle parole di certi scrittori, potrebbe sembrare una rappresaglia dettata dall'irritazione, può invece diventare una misura imposta da alta necessità politiche. Le sorti interne della Grecia son strettamente collegate con la sorte del Trattato di Sèvres e con tutta la politica dell'Intesa in Oriente. La sconfitta di Venizelos non è quindi un avvenimento che le potenze interessate ai destini dell'Asia Minore possan considerare con indifferenza e con ironia. Esso può mandare rapidamente in fumo anche gli accordi che le tre potenze dell'Intesa avevan concluso nello scorso agosto, per la spartizione delle zone di influenza in Asia Minore. L'accordo non può avere valore se non dopo la ratifica del Trattato di Sèvres da parte della Turchia.

Come si può costringere la Turchia? Come si posson costringere i nazionalisti turchi? L'incarico di tener fronte ai nazionalisti turchi in Asia Minore era stato assunto da Venizelos a guisa di compenso per gli enormi vantaggi ottenuti, ma è da prevedere che le truppe greche già insofferenti della disciplina sotto il rigido governo di Venizelos, difficilmente accetteranno di rimanere in campo.

Nè la Francia nè l'Inghilterra hanno certo la voglia di sobbarcarsi a spese e al rischio di una nuova spedizione. Quanto all'Italia, si fa notare che essa ha già ritirato da parecchio tempo i distaccamenti che aveva sbarcati in Asia Minore.

Se non si vuol ricorrere alla forza bisognerà ricorrere alla persuasione e non vi è altro mezzo persuasivo all'infuori della revisione del Trattato di Sèvres. Il *Temps* non esita a suggerirlo, senza entrare in particolari, ma il suggerimento implica la ammissione che sarebbe necessario accordare non poche soddisfazioni alla Turchia, a spese della Grecia. Ciò vuol dire che i fichi di Smirne non sono ancora maturi.

Le sedute anglo-francesi su la crisi

LONDRA, 18.

Il *Daily Chronicle* dice che la crisi politica in Grecia è stata discussa non ufficialmente dal Ministero britannico e che per il momento in ogni caso si è convenuto che la situazione non sia ancora abbastanza grave da giustificare un intervento del Governo britannico.

Il giornale si dice informato che il punto di vista ministeriale è che occorre considerare i recenti avvenimenti di Grecia come una questione che non concerne i greci stessi.

Fino ad ora il Governo britannico non è stato informato ufficialmente che sia stato chiesto a Costantino di risalire al trono e il Governo inglese ritiene che vi sarà tempo per esaminare la questione allorchè si presenterà. In ogni caso però non si ritiene che la cosa sia della più alta importanza.

PARIGI, 18.

Il *Matin* precisa che i Governi francese e inglese hanno iniziato conversazioni sulla questione dinastica in Grecia.

Il Governo francese — dice il *Matin* — sembra perfettamente cosciente delle gravi ripercussioni che la caduta di Venizelos può avere sulla pace in Asia Minore : al momento in cui i bolscevichi, liberati dall'esercito di Wrangel, possono sostenere i kamalisti.

Gunaris nel gabinetto Rhallys

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* ad Atene telegrafa in data 17 corr., ore 15:

Stanotte verso le due Venizelos ha scritto al Reggente una lettera contenente le sue dimissioni.

Da due giorni egli aveva dichiarato ai suoi amici che di fronte al risultato delle elezioni si sarebbe dimesso, ma in attesa dei risultati del fronte e in seguito alle pressioni dei suoi amici aveva finora tardato a presentare le dimissioni ufficiali.

Ieri il Reggente ha conferito con Rhallys per domandargli se fosse disposto ad assumere il Governo. Rhallys rispose che finchè il Governo in carica non avesse presentate le dimissioni ufficiali non avrebbe potuto rispondere. Stanotte i capi dell'opposizione si sono riuniti e preso atto del nuovo stato di cose hanno deciso di accettare l'incarico di costituire il Gabinetto che forse assumerà il potere oggi stesso.

Ad Atene si acclama il Re

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani ad Atene, telegrafa in data 17, ore 15:

Sembra che Venizelos sia partito or ora per la Francia, a bordo di un cacciatorpediniere.

Rhallys ha accettato di formare il nuovo Gabinetto, il quale presterà oggi stesso giuramento nelle mani del Reggente.

La città è animatissima e perfettamente calma. Dimostrazioni percorrono le strade recando il ritratto del Re e acclamando.

Probabile insuccesso della ripresa tra Francia e Vaticano

PARIGI, 17.

Alcuni giornali tra i quali il *Matin*, l'*Echo de Paris* ed il *Petit Journal* ritengono che la Commissione sia disposta ad accettare le conclusioni di Nobiemaire sul progetto di legge per la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano. Altri giornali rilevano che la Camera ha fatto una accoglienza calorosa al discorso di Herriot. Il *Journal* rileva che partigiani e avversari del ristabilimento dell'Ambasciata presso il Vaticano credono di esser ugualmente sicuri del successo.

Dalla discussione alla Camera sul progetto per la ripresa dei rapporti col Vaticano risulta che, secondo gli stessi cattolici francesi, il Papa rimase fino all'ultimo momento persuaso della vittoria tedesca, soltanto perchè dall'inizio della guerra era stato troppo abbandonato all'influenza e alla propaganda germanica. L'accusa di germanofilia a carico del Papa, è stata ripetuta in piena Camera, anche da oratori di destra, uno dei quali ha perfino affermato che forse la guerra sarebbe finita prima se il Papa fosse stato meno tenace nelle sue convinzioni.

Gli avversari del progetto hanno avuto buon giuoco, a confermare che il Papa si mostrò sordo alle parole del Ministro belga e del Ministro britannico. E' poco probabile però che si sarebbe lasciato smuovere dalle parole di un Ambasciatore francese, dal momento che gli stessi cardinali francesi non vi riuscirono mai. Benedetto XV era intimamente convinto che la Germania era invincibile, e soltanto la realtà potè aprirgli gli occhi.

Incendio di una miniera americana

NEW YORK, 18.

Secondo un telegramma da Hearlington — nel Kentucky — si è sviluppato un incendio all'ingresso della miniera di carbone di Arnold.

Sedici minatori che si trovavano nella galleria a una distanza di tre miglia dal pozzo sono considerati perduti.

Se ne sono salvati sei e si sono estratti cinque cadaveri.

E' occorso aprire un *tunnel* intorno al luogo in cui i minatori erano circondati dalle fiamme e servirsi delle maschere per giungere fino ad essi attraverso il denso fumo.

Le relazioni tra Russia e Inghilterra

Il Gabinetto inglese avrà una nuova conferenza con Krassin.

LONDRA, 17.

Il Governo ha discusso oggi la questione del commercio con la Russia.

Una informazione della *Agenzia Reuter*, dice che Lloyd George si è fatto sostenitore della prossima ripresa delle relazioni commerciali. Bonar Law, Winston Churchill e Chamberlain, hanno fatto opposizione basandosi sullo atteggiamento della Russia verso le piccole repubbliche del medio oriente.

Il Gabinetto ha deciso di avere una nuova conferenza con Krassin.

Sulla questione del riconoscimento *non qualificato* dei debiti russi, il Cancelliere dello Scacchiere, ha fatto una esposizione della questione dal punto di vista della legge internazionale ed è stato deciso che questa questione sarà nuovamente sottoposta a Krassin durante il prossimo incontro.

Come risultato delle discussioni di oggi, si è molto più vicini ad un accordo sui principi essenziali, che avevano finora costituito un ostacolo per la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia. Si ritiene che Krassin sarà in condizioni di dare assicurazione che i bolscevichi non faranno più la loro propaganda in Gran Bretagna e nel Medio Oriente.

Nondimeno una difficoltà rimane ancora da superare ed è quella del riconoscimento dei debiti contratti dallo antico regime russo.

* * *

PARIGI, 18.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Londra, parlando della questione delle relazioni commerciali anglo-russe attualmente all'ordine del giorno nel Gabinetto britannico, precisa che quest'ultimo ha chiesto a Krassin di ottenere dal Governo di Mosca il riconoscimento dei debiti russi. Il corrispondente afferma che i delegati bolscevichi hanno fatto una vaga promessa in questo senso, ma che resta a sapere se i Sovietv approveranno tale iniziativa e se pretenderanno indennità dall'Inghilterra per avere aiutato i nemici del nuovo Regime e portata la guerra nella Russia del Nord.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Londra dice che nei circoli bene informati si dichiara che è certa l'accettazione del Governo di Mosca per quanto riguarda le garanzie da dare circa il pagamento di una indennità ai cittadini inglesi per servizi prestati e per merci vendute. Si aggiunge che l'accettazione dal Governo russo può essere considerata come molto probabile per la cessazione della propaganda bolscevica nella Gran Bretagna e in Oriente e per la liberazione dei prigionieri britannici.

Quanto al riconoscimento del debito russo che è valutato a 421 milioni di lire sterline, il Gabinetto inglese sarebbe stato informato da Krassin che il suo Governo non è in grado di rimborsare immediatamente questo enorme debito, ma che lo riconoscerebbe e si sforzerebbe di pagarlo in un certo numero di anni da fissarsi ulteriormente.

Il Governo britannico si assicura sia deciso di accontentarsi di questo impegno morale e si può quindi considerare l'accordo — dice il corrispondente — come virtualmente raggiunto e prossima la ripresa degli scambi fra i due Paesi.

Diffide di Cicerin al governo inglese.

COPENAGHEN, 18.

Cicerin ha diretto a lord Curzon e Kedleston il seguente radiotelegramma:

« Informazioni provenienti da diverse fonti ci fanno ritenere che si avrebbe intenzione di autorizzare un vapore inglese a trasportare il generale Wrangel e i beni dei quali si è impossessato nella Russia Meridionale e negli altri Paesi. Non si potrebbe negare che la partecipazione della marina britannica al movimento delle forze che combattono contro la Russia costituirebbe un atto ostile da parte del Governo britannico verso il Governo della Russia dei Soviety e una violazione delle assicurazioni che ci ha data a questo riguardo e ripetute volte il Governo britannico.

« Il Governo della Russia conta fermamente che il Governo britannico si asterrà da qualsiasi atto di questo genere, di cui il Governo russo trarrebbe le conclusioni che si impongono ».

L'"ordine rivoluzionario„ a Sebastopoli

LONDRA, 18.

Ventimila soldati di Wrangel, si trovano imbarcati su navi che stazionano nel Bosforo, in attesa di ordini da Parigi.

L'imbarco delle truppe — telegrafa il corrispondente del *Times* da Costantinopoli — ha fornito occasione ai soldati per una grandiosa dimostrazione di affetto al loro generalissimo. Testimoni inglesi, che rimasero fino all'ultimo momento con Wrangel a Sebastopoli, accertano che, non appena effettuato lo sgombero, ebbe inizio il saccheggio della città.

Il Soviety locale nominò immediatamente una delegazione, la quale si recò ad incontrare il treno dei bolscevichi vittoriosi, che giunse tutto decorato di fiori ed adorno di ritratti di Lenin.

I bolscevichi pretendono che quello da essi instaurato a Sebastopoli e a Jalta è l'*ordine rivoluzionario*. Così esso viene cotinato nel bollettino radiotelegrafico di Mosca, in data 16.

Ancora le pretese violazioni polacche all'armistizio.

LONDRA, 18.

Secondo notizie da Riga, da fonte bene informata, e riferita dal *Times*, i bolscevichi rileverebbero ostaggi, tanto uomini che donne, nei territori occidentali che stanno ora sgombrando, trattenendoli a Smolensk.

Il Governo di Smolensk arruola forzatamente i prigionieri della guerra polacca, nelle file bolsceviche. Il Governo polacco ha protestato contro questo atto.

Nello stesso tempo si annuncia che Cicerin ha informato il Governo finlandese, che la Polonia continua ad attaccare la Russia dei Soviety, perchè essa appoggia il generale Petliura e che il Governo di Mosca non può essere in pace con la Polonia.

Semenoff in Manciuria

PECHINO, 18.

Respinta l'offensiva dei rossi, il generale Semenoff è penetrato in Manciuria. Egli ha acconsentito al disarmo dei suoi partigiani. Forze rosse hanno occupato Kiatohka.

Gli sforzi eroici della cavalleria

LONDRA, 18.

Il *Times* ha da Costantinopoli, in data 17: Ventimila uomini dell'esercito del generale Wrangel sono giunti nel Bosforo.

Secondo dichiarazioni di un testimone oculare britannico, che è rimasto con Wrangel fino all'ultimo momento, le truppe di quest'ultimo e sopratutto la cavalleria hanno combattuto con grande abnegazione. E' stato il valore della cavalleria che ha trattenuto le forze schiaccianti dei bolscevichi ed ha permesso la ritirata.

Il "Kaiser„ riceve 4 milioni di sterline dalla Germania

LONDRA, 17.

Durante una seduta alla Camera dei Comuni un deputato richiamò l'attenzione del Primo Ministro sulle dichiarazioni ufficiali secondo le quali dal 1.o gennaio 1919 fino a questi giorni l'ex Kaiser avrebbe ricevuto dalla Germania la somma di 4,236,800 di lire sterline. Il deputato chiede che provvedimenti siano presi per prelevare questa somma sui fondi privati dell'ex Kaiser a beneficio delle vittime della sua politica.

Bonar Law risponde che l'Ambasciatore britannico a Berlino aveva ricevuto istruzioni a questo riguardo. Circa gli avvenimenti in Grecia Bonar Law dichiara che la responsabilità che incombeva alla Francia e alla Gran Bretagna in virtù di vecchi trattati non esiste più come è detto nel preambolo del trattato firmato a Sèvres il 10 agosto scorso e che quindi le due potenze nelle circostanze attuali hanno le mani interamente libere per quanto concerne la successione al trono greco.

Le riunioni della Soc. delle Nazioni

La costituzione di Danzica

GINEVRA, 17.

Un comunicato ufficiale dice:

« Il Consiglio della Società delle Nazioni, riunitosi nel pomeriggio, ha stabilito definitivamente il testo della costituzione della città libera di Danzica, testo che sarà reso pubblico dopo che sarà stato comunicato alle parti interessate ».

Circa la domanda della Polonia per l'incarico della difesa di Danzica, il Consiglio ha deciso che tale difesa possa esserle eventualmente affidata; ma ha escluso che le truppe polacche possano entrare in Danzica in tempo di pace.

La seduta di ieri

La Società delle Nazioni ha discusso stamane la relazione sui lavori del Consiglio.

Pueyrredon, Capo della Delegazione Argentina, ha dichiarato che il Consiglio della Società delle Nazioni considera come necessario che tutti gli Stati sovrani siano ammessi nella Società in modo che la loro non incorporazione risulti da una decisione volontaria da parte loro. La forza della Società delle Nazioni — aggiunge Pueyrredon — risiede nell'aggruppamento del maggior numero di membri. Mano Stati essa conta al di fuori delle sue leggi e più numerosi saranno i sottomessi alla sua disciplina e al compimento dei doveri che la Società delle Nazioni impone.

Robert Cecil domanda a che punto è la questione di Danzica e pronunzia poscia un caloroso discorso in favore dell'Armenia e del suo popolo martire. L'oratore presenta una mozione invitante il Consiglio a prendere in considerazione la situazione dell'Armenia ed a fare proposte utili per salvare ciò che resta del popolo armeno ed assicurare uno stato di cose stabile in quel paese. Robert Cecil reclama poi la pubblicazione di tutti i documenti concernenti il conflitto polacco-lituano, e dà lettura di due progetti di mozione riflettenti la riduzione degli armamenti e la conclusione da darsi alla Conferenza di Bruxelles. Sostiene infine che si deve adottare una politica di franca conciliazione tra i popoli e propone questa divisa: essere giusti e non aver timore.

L'incarico dell'on. Tittoni

GINEVRA, 17.

L'on. Tittoni è stato nominato membro della Commissione per l'esame delle domande di ammissione degli Stati nella Lega delle Nazioni.

Balfour a Ginevra invece di Lloyd George.

LONDRA, 17.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* a Ginevra annunzia che Balfour arriverà sabato, ma è autorizzato a smentire la notizia secondo la quale Lloyd George si recherebbe immediatamente a Ginevra.

L'aggressione del rappresentante persiano.

GINEVRA, 14.

E' giunta notizia che il Principe Arfa, Capo della Delegazione persiana, che aveva lasciato Teheran per recarsi a Ginevra, è stato assalito tra Ispahan e Chiraz da una banda di ladri. Il suo segretario è stato ucciso e le sue carte sono state rubate. Il Principe ha potuto sfuggire alla morte ed è atteso a Ginevra.

Un telegramma a Wilson

WASHINGTON, 18.

Sono stati scambiati telegrammi tra Hymans, Presidente dell'assemblea della Società delle Nazioni, e il Presidente Wilson.

Hymans assicura Wilson dei sentimenti di simpatia dell'Assemblea e ricorda la parte presa dal Presidente degli Stati Uniti nella elaborazione del Patto.

Wilson nella sua risposta esprime la sua fiducia nell'avvenire della Società delle Nazioni.

Le sei Commissioni della Società delle Nazioni

GINEVRA, 17.

L'Assemblea della Società delle Nazioni ha oggi costituito sei grandi Commissioni nelle quali si divide l'Assemblea stessa. Sono stati eletti presidenti: Balfour della prima (organizzazione interna e rapporti tra Consiglio e Assemblea); Tittoni della seconda (questioni economiche); Bourgeois della terza (Corte di giustizia); Quinones de Leon della quarta (bilancio della Società); Hymans della quinta (ammissione dei nuovi Stati); Branting della sesta (disarmo e mandati coloniali).

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Per Ercolano Salvi

Si preparano funerali solenni

I funerali di Ercolano Salvi — il purissimo assertore dell'italianità dalmata, da tre giorni senatore italiano — riusciranno domani solenni e degni di Roma e dell'uomo.

Ha telegrafato alla signorina Salvi, sorella dell'eminente scomparso il presidente del Consiglio on. Giolitti. Il ministro della guerra on. Bonomi, ha mandato questo nobilissimo telegramma:

« Commosso e reverente le giunga la espressione del mio dolore in nome dell'esercito per la scomparsa fulminea di suo fratello senatore Salvi, superbo campione delle tradizioni italiane in Dalmazia ed assertore del culto e della libertà venete ed italiche sull'altra sponda dell'Adriatico ».

E il ministro degli esteri conte Sforza:

« Con profondo dolore apprendo morte di Ercolano Salvi che nel Senato avrebbe sì utilmente continuata la sua opera italiana. Spero che la attristata simpatia mia e di quanti come me conobbero ed amarono suo fratello siale di qualche conforto ».

Il senatore Salata, capo dell'Ufficio centrale delle nuove provincie:

« Piango con i dalmati e con tutti gli italiani la morte così tragicamente prematura dell'amico e commilitone. Aver goduto fino all'estremo la fiducia di questo propugnatore benemerito della causa italiana sarà per me inestimabile conforto. Possa la sua alta e serena visione dei doveri verso la Patria guidare nostri spiriti in questo momento decisivo. A lei sì duramente colpita, esprimo 'e più cordiali condoglianze anche a nome di mia moglie ».

La sezione trentina dell'Associazione politica fra italiani irredenti, ha espresso il suo dolore così: « I trentini costernati per l'irreparabile perdita dell'invitto figlio dell'italianissima Spalato, si associa al vostro lutto, che è un monito solenne a quanti vogliono l'Italia una e grande ».

Gli ambienti e circoli dalmati sono angosciatissimi. Drammatica è stata la scena della visita alla salma fatta dall'on. Ghiglianovich, l'amico intimo e il compagno delle nobili lotte sostenute assieme in Dalmazia per i comuni ideali.

Il registro, esposto in portineria, si è coperto di moltissime firme. Durante la giornata è stato un continuo pellegrinaggio alla Pensione Boos per recare l'estremo omaggio al caro e lagrimato senatore Salvi.

Il trasporto dell'Estinto avrà luogo domani alle ore 14. Il convoglio partirà dalla chiesa di San Marco a piazza Venezia. La sezione adriatica dell'Associazione politica fra italiani irredenti, rivolge caldo invito a tutte le associazioni patriottiche romane d'intervenire, con i vessilli, ai funerali.

La salma cosparsa di fiori è da ieri adagiata sul letto di morte alla pensione Boos in via Nazionale, intorno al quale ardono quattro ceri. Ad una estremità del letto è la bandiera italiana, dall'altra quella della Dalmazia.

Nella camera ardente vegliano costantemente la salma il figlio adottivo dott. Uros e quattro studenti dalmati: due di Spalato e due di Traù.

I funerali dell'on. Pavan

Stamane hanno avuto luogo, partendo dall'ospedale di S. Giacomo, i solenni funerali dell'on. Felice Pavan, il deputato operaio di Padova morto la notte di martedì scorso per bronco-polmonite.

La salma dell'on. Pavan trovavasi esposta nella sala incisoria, trasformata in camera ardente con drappi, neri e frangie di argento con moltissimi fiori rossi sparsi dovunque e con drappi fiammanti, mentre un registro posto all'ingresso principale dell'ospedale erasi coperto di migliaia di firme.

La vedova e le figliuole dell'estinto non si erano affatto staccate dal loro caro e ancora stamane stavano attorno alla salma immerse nel loro profondo dolore.

Alle ore 10 la salma è stata deposta sul carro fiancheggiato dai vessilli delle organizzazioni proletarie e socialiste di Roma e del Padovano. Sul carro erano un mazzo di garofani rossi dei socialisti padovani, e bellissime corone della famiglia, della Camera dei Deputati, dell'Unione socialista romana e della Camera del lavoro Confederale. Seguivano, portate a braccia più di 60 grandissime corone di associazioni politiche ed economiche, di municipi della provincia di Padova, di cooperative, ecc. Numerosissime anche le bandiere delle organizzazioni socialiste e proletarie di Roma e del Padovano con le rispettive rappresentanze.

Seguivano il feretro, oltre la famiglia dell'estinto, una folla di deputati fra i quali l'on. Paparo in rappresentanza della Presidenza della Camera, gli on. Lazzari, Proia, Cagnoni, Mazari, Frontini, Malatesta, Berrutia, Scevola, Trozzi, Morgari, Brunelli, Bacci, Abbo, Barberis, Bombacci, Musatti, Campi, e tanti altri; i consiglieri comunali Amaricci, Bonelli, Toscani, Pivani, i consiglieri provinciali Marchionne, Petrucci, Mancini; l'avv. Pittaluga, D'Amato, G. M. Serrati, i rappresentanti delle leghe e dei sindacati e una folla di cittadini fra cui parecchie signore.

Per il Corso Umberto, via dei Condotti, due Macelli, Tritone, Santa Susanna, il carro sostava a Piazza delle Terme. Quivi l'on. Brunelli porse pel primo il saluto del gruppo parlamentare socialista all'estinto; quindi parlarono Marchionne per l'Unione socialista romana, Bonelli per la Camera del lavoro Confederale e per ultimo l'on. Carazzolo in nome delle organizzazioni socialiste e proletarie del Padovano.

Quindi il carro seguito dagli intimi e da un gruppo di compagni di fede ha proseguito pel Verano.

La Mostra d'Arte a Roma

La Segreteria dell'Esposizione di Belle Arti indetta per celebrare il Cinquantesimo Anniversario del XX Settembre 1870 comunica:

Si ricorda che col 25 del mese in corso scade il termine stabilito per la presentazione delle opere da esporre. Detta data è improrogabile.

L'incetta del rame e del nichel

L'incetta del rame, ed anche del nikel, prosegue ogni giorno più allarmante, senza che il pubblico possa constatare provvedimenti efficaci. Nei caffè, nei bar, nelle rivendite dei tabacchi, nei trams, si pretende moneta spiccia, si intasca, e una volta presa, sparisce dalla circolazione.

Circolano, è vero, i francobolli in partenza dai tabaccai e in qualche negozio; ma quando vogliono esitarsi... in arrivo, la cosa cambia aspetto, e nessuno li vuole.

Non sarà male che l'autorità si impadronisca sul serio della cosa, e con qualche verifica in qualche cassa o cassetta o in qualche borsa più o meno circolante, dia esempi che servano al pubblico di guida e di ammonimento rigoroso agli speculatori.

Tappeti Persiani Autentici

Il più ricco assortimento di tappeti persiani autentici trovasi presso la Ditta F. De Capitani — Roma, Palazzo Colonna, via Tre Novembre 130 a 151, angolo Pilotta 16 a 21.

L'estrazione della Lotteria della Stampa

I due premi da cinquantamila lire l'uno, sono vinti dai numeri: 0.349.419, 0.889.350.

I cinque premi da diecimila lire l'uno sono vinti dai numeri: 1.726.938, 1.564.400, 0.527.356, 1.449.808, 1.279.318.

I cinquanta premi da lire mille ciascuno sono vinti dai numeri:

1.132.506	0.958.743	1.371.009	1.093.934
0.530.235	1.120.520	0.412.066	1.143.470
0.517.000	1.691.900	0.222.833	1.713.871
1.456.677	1.193.431	0.690.618	0.440.405
0.654.425	1.289.220	0.369.302	1.090.647
1.287.187	0.266.506	0.130.741	0.756.414
0.484.168	1.004.281	1.232.161	1.050.792
1.036.036	0.760.689	0.988.415	0.175.173
1.502.860	0.763.505	1.395.212	0.390.749
0.146.887	1.248.153	1.101.833	1.618.951
1.749.950	1.231.913	0.821.545	1.182.290
0.740.476	0.447.282	0.818.480	0.771.016
0.205.506	0.622.708.		

Stamane alle 9.30 è cominciata l'estrazione dei numeri vincenti i premi di lire 100.

1314287	0003983	1092246	0357743
0719993	0338850	0847460	0669020
1098838	1442813	0571681	1182940
1658051	1228597	0114932	0739105
0962232	1618508	1342526	1871418
0049848	0638208	0543977	1745898
1653253	0228065	0254603	1465192
1391801	0302818	1298303	1397586
0617416	0978427	0821615	1391781
0163487	1715912	1851299	0711276
0970015	0490260	1714695	0971808
0029980	1557746	0005987	1847460
0226672	1046685	0470190	1787890
0246601	1784100	1257367	1345825
0757533	0906977	1291667	0254304
0197514	1004673	1605592	1327819
1126250	0051892	1790384	0732795
1350461	1427788	0098508	1150965
0078087	0796365	0944034	1475940
1590714	0636724	1569947	0835084
0444468	1150515	0987629	0530583
0116580	1387283	1458656	0053059
1448403	0051629	1012676	1432196
0733313	0681319	0606846	0625332
0072358	0574747	1449924	1336794
0651090	0027486	1400865	0947255
1312763	0032277	0518712	0548665
1583503	0070519	1250991	1530357
1420686	0320831	1828392	1068843
1076243	0588539	1403207	0233015
0262293	0088101	1287472	1759755
1785345	0787204	1652028	0612733
0463481	1504418	1066303	0920822
1805781	0623171	0539967	0861982
1705377	0806505	0686961	0136301
0863795	0081548	1088414	1362527
0996865	0334857	1509180	0844093
0063230	0307765	0328894	1176379
1691179	0124307	1495382	0191776
0040256	1937093	0291118	0703016
1659945	1764943	1660437	0894052
0681160	0002992	1065834	1019805
0293504	0740098	1326376	1603163
0448660	07874111	1409843	0756855
0090537	0752492	1413338	1362088
1410886	0784020	1576048	1174118
0018377	0023219	1498829	1256718
1859037	1158509	1116708	1308824
0537278	0318190	0717411	0369840
1219009	0096515	0698771	1586917
1647010	0487470	1192849	0022237
0186267	0322772	1175849	1814203
0621140	0794276	0457249	0061487
1465140	0182147	0984880	1815046
0234273	1823593	1057753	1752883
1502007	1281697	1167776	1523417
0510061	1139419	1409203	0651332
1450587	1169252	0791543	0353873
1022096	0022060	1379292	0917312
1353696	1296456	1696984	0309490
0844091.			

Si ricorda che i biglietti vincenti debbono essere inviati alla Commissione Esecutiva in Roma Piazza Colonna, presso l'Associazione della Stampa non più tardi delle ore 13 del 6 gennaio 1921.

Per il riposo festivo ai giornalisti

Il Comitato Direttivo della Federazione della Stampa Italiana, sotto la presidenza del consigliere delegato Giuseppe Meoni, ha tenuto in questi giorni diverse sedute per deliberare intorno all'esecuzione dei voti del Congresso di Firenze e per trattare alcune pratiche urgenti di carattere economico professionale.

Il Comitato Direttivo ha, fra altro, prese opportune deliberazioni perchè sia rigorosamente osservata la legge sul riposo festivo che viene così frequentemente e apertamente violata in diversi centri giornalistici d'Italia, e ha disposto perchè siano presentate urgentemente agli organi competenti le proposte di modifica al regolamento per le concessioni ferroviarie ai giornalisti, in conformità ai deliberati del Congresso.

Ascensione sferica

Il pallone sferico «Trionfale III», partendo da Porta Trionfale ha oggi eseguito una ascensione libera atterrando dopo una felice navigazione nei pressi di Castel Porziano. Pilota il capitano Paroni Alfredo; passeggeri il maggiore Grassi e tenente Pilazzi.

Notizie annonarie

Prenotazione di Dicembre per l'olio e per i formaggi duri.

Il Gabinetto del Sindaco partecipa:

Si avvertono gli esercenti che il servizio di contingentamento non potrà ricevere i boni di prenotamento di dicembre delle rispettive clientele per l'olio e per i formaggi duri dopo il giorno 25 del corrente mese.

Generi contingentati ai trattori osti ecc.

Il Gabinetto del Sindaco comunica che dal giorno 20 novembre a tutto il 6 dicembre 1920, dalle 9 alle 14,30, il Servizio di Contingentamento in Piazza Cappelle, si occuperà dell'assegnazione dei generi contingentati pel mese di dicembre agli esercizi pubblici (trattorie, osterie, ecc.).

I pubblici esercenti dovranno esibire la licenza d'esercizio e la tessera del mese di novembre.

Quei cari pizzicagnoli...

Il Gabinetto del Sindaco comunica che, essendosi accertata in Roma da parte di alcuni esercenti pizzicagnoli, la vendita a prezzi di molto superiori al calmiere, di formaggio pecorino sardo, che si asseriva compendio di recenti operazioni di sequestri in Sardegna, e posto all'asta pubblica dal R. Governo, la Comunale Amministrazione ha creduto opportuno interpellare in proposito il Commissariato Generale Approvvigionamenti e Consumi.

Ed il Commissariato Generale anzidetto, con suo telegramma N. 108957 del corrente informa, che non solamente deve ritenersi vietato in Roma lo smercio del formaggio pecorino sardo, ma che non risponde a verità l'affermata vendita al pubblico incanto da parte dello Stato del formaggio in parola.

Per gli amatori d'Arte

Gli amatori d'arte non avranno che visitare la Galleria d'Arte antica Timolini e D'Allay — Roma, via del Babuino 61 — per ammirare una quantità di oggetti artistici di vero pregio, in pitture, bronzi, marmi, mobili, soprammobili, delle migliori epoche e stili.

La Mostra di Carlo Socrate

Son pochi i pennelli che oggidì non guardino alla tradizione.

Nulla ci sarà di male in ciò, purchè non si tratti di moda. Purchè si tratti d'un intimo e prepotente bisogno e non d'un amaro calcolo, fatto a tavolino, procedendo col metodo della esclusione.

A noiose considerazioni c'indurrebbe il nostro pensiero, se non dovessimo limitare la nostra nota a discorrere di Carlo Socrate e dei suoi dipinti esposti nella galleria della Casa d'Arte Bragaglia, e compiuti nel largo giro di otto anni di lavoro. Dal 1912 al 1920. Il pittore si rivela subito d'una ispirazione e di un componimento austeri; riservato, protetto, staremmo per dire salvaguardato e circospetto, se le parole già non fossero più forti e significative del nostro pensiero. E' innegabile poi nelle sue tele la manifestazione chiara e lampante d'un tenace studio che contiene e serba a suo posto, prudentemente, gli azzardi di intuizioni colte sul loro nascere. Sembra, a prima vista, che le pennellate siano contate; tante, e non più. Anche il colore, distribuito con sagacia e come con le bilancine del farmacista, mostra zone lucide, oliate, allustrate a dovere, quasi con la preoccupazione che vibrino troppo. E tutta l'opera di Carlo Socrate, la quale va accettata e ammirata per la meticolosa tecnica di cui è impastata, tradisce questo freno ad uno slancio che chissà dove potrebbe portarlo, se mille scrupoli non costringessero l'artista.

Il valore dei suoi dipinti è nella zona esteriore, nella crosta; le sagge pennellate sulla tela non ci dànno, in verità, martiri di personaggi e cose viventi nella diversa vita, al di là della tangibile realtà. Non sappiamo dire quanto e come Carlo Socrate si sia proposto il problema dei volumi e delle linee di forza: egli è uno statico che riesce, coi suoi fantasmi umani, ad agghiacciarci: con un gentiluomo barbuto, in frak, tuba e guanti, leggermente posato ad un angolo di pianoforte, ottiene su chi guarda una impressione quasi di fastidio e d'impaccio.

Nel ritratto, le migliori qualità del pennello si dànno la mano e si armonizzano in qualcosa di veramente compiuto e materiato; quantunque le gote dei personaggi presentino sempre un che di flaccido (nonostante il roseo del sangue), che, a metterci un dito sopra pare debbano rimanere con la fossetta chissà quanto tempo! Insomma la sobrietà di Carlo Socrate e l'accomodamento con le forme universalmente accettate, son qualità che farebbero esclamare a un tradizionalista: «Ecco tra i giovani finalmente, un pittore! Questo almeno disegna, rifà, perchè conosce e intuisce, la figura»! Per chi non è avido di palpitanti emozioni e di fronte alla nevrosi imperante consiglia il bromuro della tradizione, questi dipinti son proprio quel che si desidera. Non c'è dramma nelle colorate immagini dell'artista: una tranquillità consapevole appare, a quando a quando, estetica. Armonie cavate sulla quarta corda in meridiane feste con ronzio d'insetti intorno e l'immobilità di un rutilante sole nel cielo imbiancato d'afa e di caldo: è in questo ambiente e con queste armonie che son colte la più parte delle sue nature morte, talune delle quali trovano nella serenità del pittore un autentico valore di bellezza, cause di silenzio e stanchezza. In Carlo Socrate, per intenderci, il dubbio dell'anima è subito superato, non appena accenna a delinearsi, dall'amore che egli porta alle infinite cautele del vigile pennello. Con questa esposizione egli ci ha dato modo di farci apprezzare più per la dottrina che per la fantasia, farfalla meschina e leggera schiacciata dalla mano sapiente.

Ma davanti a questi dipinti la nostra sensibilità, *in articulo laudis*, può tranquillamente dire di preferirle a detti tentativi novissimi perchè essi rivelano molta sincerità, onestà e pazienza di artefice.

S.

Il premio di smobilitazione

ai volontari della Croce Rossa

Su proposta del Presidente generale della Croce Rossa Italiana, sen. Giovanni Ciraolo, il Ministro della guerra nominò tempo fa una commissione allo scopo di esaminare alcune richieste avanzate dal personale della Istituzione. La commissione era presieduta da un consigliere di Stato e ne furono chiamati a far parte rappresentanti della Croce Rossa e rappresentanti della Federazione degli smobilitati (avv. Pucci Francesco e milite Mastroddi Giovanni).

Detta commissione ha ora in massima deliberato di proporre a S. E. il Ministro, la concessione a tutti gli ufficiali e militi volontari del premio di smobilitazione nella stessa misura degli aventi obblighi militari e un premio, una volta tanto al personale con obblighi di leva che maggiormente si è distinto ed in proporzione dei meriti acquisiti e del servizio prestato.

La liquidazione dei suddetti premi sarà quanto più possibile affrettata.

Géleng - Géleng - Géleng

Chi non conosce il succo di liquirizia della Ditta *Hermann Géleng* di Catania. E' provato che tutti i consumatori si rifiutano di comperare quando i *Cannelli di liquirizia* non portano impresso *H. Géleng*.

Si raccomandano le pastiglie all'anice, menta, mandarino, limone, cannella, arancio amaro. Sono deliziose: disinfettano e profumano la bocca, preservano dal catarro ai bronchi. Trovansi presso farmaceutiche, farmacisti, droghieri, dolcerie, ecc.

Concessionario esclusivo per l'Italia, sig. Arturo Ceceli, Via Condotti 61-A, Roma.

Utile a meditarsi

Tutti sanno o dovrebbero sapere che anche il semplice uso delle bevande alcooliche lascia nel nostro organismo traccie che si scontano nella vecchiaia. Oggi un modesto ma sempre nocivo aperitivo si paga dai 60 agli 80 centesimi, spesa dannosa e superflua, che può — anzi dovrebbe — essere cambiata in spesa utile e necessaria.

Un individuo di 33 anni, devolvendo appunto non più di 60 centesimi al giorno a beneficio della propria famiglia, assicura con una polizza d'assicurazione sulla vita intera contratta con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, una somma di L. 10,000, pagabili immediatamente ai propri eredi e beneficiari, in qualunque momento egli venga a mancare.

E non vale assai più questo che il dannoso bicchierino di liquore che abbrevia la vita e ne altera le funzioni?

L'Istituto Nazionale assume anche la riassicurazione contro i rischi di qualsiasi genere (navigazione, incendi, agricoltura, bestiame, ecc.) non solo in Italia e nelle sue Colonie ma anche all'Estero.

Bagno solfureo istantaneo in casa

si può fare adoperando la soluzione concentrata stabile di solfidrati complessi ottenuta con particolare procedimento chimico e racchiusa in fialette saldate pronte all'uso; se ne utilizza una per ogni bagno sostituisce con vantaggio le migliori acque solfuree naturali. I prezzi sono modici: scatole con sei fiale per sei bagni L. 13.20; per posta anticipata L. 14. Rivolgere le richieste alla *Farmochimica Cutolo Ciaburri*, Napoli, Piazza Carlo III.

ASTERISCHI

Lettura di versi.

Il giovane poeta Raniero Nicolai che nelle Olimpiadi di Anversa riportò il primo premio di letteratura, leggerà i suoi versi alla Magistrale Romana, in via Teatro Valle, sabato prossimo alle ore 16.

L'Istituto A. Volta.

L'Istituto A. Volta, che impartisce gratuitamente e seralmente lezioni di corsi tecnici e classici, ha trasferita la sua sede dal Corso V. E. 51 a piazza dell'Apollinare 40. Le iscrizioni si ricevono dalle 17 alle 19 di ciascun giorno.

Reale Accademia Nazionale dei Lincei.

La Classe di scienze Morali Storiche e Filologiche terrà Seduta il 21 novembre 1920 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Una onorificenza.

L'ottimo amico nostro cav. avv. Luigi Di Biasio è stato nominato commendatore. Rallegramenti.

Sci Club Nazionale Studentesco. — Si è costituito lo « Sci Club Sucai » presso la Direzione Generale della Sezione Universitaria del Club Alpino, allo scopo di diffondere lo sport dello sci e disciplinare le energie degli studenti sciatori d'Italia.

Accademia di cultura al Palazzo di Giustizia

La terza lezione dell'anno accademico in corso sarà tenuta domani venerdì 19, alle ore 17, nell'aula magna degli avvocati al Palazzo di Giustizia dall'avv. Giovanni Regard, segretario dell'Accademia, con una conferenza sul tema: « Elogio della poesia ». La conferenza sarà seguita dalla dizione di liriche di poeti contemporanei.

Nozze Rutigliano-Guidi

Il collega A. F. Guidi de « L'Epoca » ha oggi tratto all'altare la signorina Franca Rutigliano. Dopo il rito religioso, celebrato nella chiesa di Sant'Agostino, gli sposi sono stati, in Campidoglio, uniti in matrimonio dal Sindaco senatore Apolloni. Testimoni, per la sposa l'on. Carlo Manes e il cav. Giacomo Zunino; per lo sposo l'on. Adolfo Berardelli e il cav. Carmine Gallone. Presenti la madre della sposa, signora Elvira Marinangeli, vedova del dott. prof. Gennaro Rutigliano, e la madre dello sposo signora Assunta Caprari vedova del prof. Arturo Guidi. Compare d'anello, il commendatore Augusto Marinangeli di Santos, zio materno della sposa, una delle maggiori personalità della Colonia Italiana nel Brasile, rappresentato dal Contrammiraglio Giuseppe Russo, anch'egli zio della sposa. Dopo la cerimonia, ai moltissimi invitati è stato servito un sontuoso « lunch ». Gli sposi sono partiti alle 14 alla volta di Napoli e Sorrento. Augurii di prosperità alla coppia felice.

Il XXV Congresso Elettrotecnico

Gli elettrotecnici italiani, terminati i loro lavori hanno compiuto lunedì una interessantissima gita ad Ostia per visitare gli importanti lavori di costruzione della Ferrovia elettrica e del grandioso porto di Roma.

Oltre duecento gitanti partirono da Piazza Venezia in automobile e giunsero dopo un'ora ad Ostia antica. Quivi il dott. Calza con smagliante parola parlò di Ostia antica notandone le caratteristiche principali e guidò con il prof. Tambroni gli intervenuti traverso le memorabili rovine.

I Congressisti dopo un banchetto loro offerto dall'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo industriale di Roma si recarono a Ostia a mare dove ammirarono il sorgere della nuova Città e del nuovo porto, guidati oltre che dal comm. Orlando dall'ing. Marchi, Capo dell'Ufficio tecnico dell'Ente Autonomo e dall'ing. Blanchard, che fornirono loro utili e preziose indicazioni, dimostrando l'importanza di quello che sarà il nuovo porto di Roma.

Al banchetto parlò applauditissimo il comm. Paolo Orlando ed a lui rispose ringraziando il presidente generale dell'Associazione elettrotecnica italiana prof. Lorenzo Ferraris di Torino, beneaugurando che accanto alle vetuste rovine di Ostia antica che sta a dimostrare ai posteri la grandezza dell'antica Roma, sorga presto una nuova Città che, come la prima, dia a Roma con il suo porto ed il suo mare, il movimento e lo sviluppo delle sue industrie che vanno sorgendo numerose nella zona loro assegnata nel quartiere di San Paolo.

Al ritorno furono visitati i lavori di costruzione della Ferrovia elettrica, che mercè la tenacia e la ferrea volontà di quell'infaticabile apostolo che è il comm. Paolo Orlando, procedono alacremente, pur attraverso difficoltà non indifferenti.

Quindi gli elettrotecnici traversando la tenuta reale di Castel Porziano tornarono a Roma non senza prima aver manifestato al sig. ing. Del Buono presidente della Sezione romana dell'Associazione e al sig. ing. Fano, che in particolare curò l'organizzazione della gita, il loro vivo gradimento per la indimenticabile gita, bene auspicando alla grandezza di Roma e d'Italia.

Vendite artistiche

Dopo il vivo interessamento durante l'esposizione, numeroso e fine pubblico ha oggi affollato le aste artistiche della Casa di Vendite Righetti, in via Flavia 73, disputandosi in gare cortesi i magnifici quadri del Vinea, Postiglione, Panza, Lega, Induno, Raggio, ecc., nonchè i bronzi e marmi antichi e moderni e i numerosi tappeti orientali. Notati, fra gl'intervenuti, i migliori intenditori di cose d'arte, quali il comm. Zoccoli, la marchese Castori, il comm. Luzzatto, mons. Toncker, il prof. Certini, il dr. Capo e molti altri, di cui ci sfugge il nome.

Venerdì e sabato prossimi, alle ore 15.30 continueranno le aste.

A. I. D. A.

Anonima Italiana di Assicurazioni, capit. statutario 5 milioni, emesso 2 milioni; Napoli, Sedile di Porto 16. Tel. 32-47 (indirizzo telegr.: Nissim, Napoli), è una delle più forti ed è diretta dai più noti assicuratori.

La primaria sartoria per signora Teresa Marcucci

in via del Tritone 111, p. 1° (tel. 99-25), avverte la sua gentile clientela che espone nei suoi saloni, una ricca collezione di pellicce confezionate, ultimissimi arrivi parigini, nonchè i modelli in *robes, manteaux, habillés* e ricchi corredi in biancheria confezionata e lingeria finissima.

Ogni signora *chic* è avvisata.

Scoperta di ladri ferroviari

In seguito a indagini compiute dai carabinieri delle stazioni di Portonaccio e Barriera Nomentana, si è potuto scoprire una vasta organizzazione di ladri ferroviari, i quali riuscivano a sottrarre ingenti quantità di merci dai vagoni sostanti alle stazioni.

Primo ad essere agguantato è stato certo Ciucci Cesare di Giovanni e Gregori Diodato nato a Roma il 7 aprile 1902, carrettiere, abitante in via Nomentana n. 336, il quale accompagnato in caserma e sottoposto ad un interrogatorio abilissimo e stringente confessò di aver rubato una cassa contenente una macchina da scrivere ed una contenente delle scarpe, e un involto contenente della tela: merce che si trovava in un vagone giacente allo scalo di Portonaccio; disse pure che nel furto era stato coadiuvato dai pregiudicati Cozzi Giovanni di Eutimio e di Sperandio Pulisena, nato a Roma il 4 febbraio 1901, muratore, abitante in via Nomentana 309; De Santis Francesco di Filippo e di Rizio Maria, nato a Roma il 2 agosto 1900, carrettiere, abitante in via Nomentana 379. Avevano resa facile l'operazione il guardiano ferroviario Androcozzi Antonio di Giuseppe e di De Santis Teresa, di anni 27, nato ad Arce (Caserta) e abitante in Roma via della Villa n. 20.

Il Ciucci completò la sua confessione indicando i nomi delle persone che avevano acquistato la refurtiva, in seguito di che sono avvenute varie perquisizioni tutte con esito positivo e che hanno portato all'arresto dei ladri e dei ricettatori.

Complessivamente erano stati tratti finora in arresto tutti i correi del Ciucci, da lui stesso denunciati, meno il guardiano Androcozzi, che era attivamente ricercato, ma stamane è stato finalmente scoperto e arrestato.

Ladri e ricettatori sono stati denunziati all'autorità giudiziaria e gli arrestati condotti a Regina Coeli.

Un impiccato a Villa Blanc

Alle ore 12 di oggi certi Tiziani Ugo di Pietro e Pieno Alfredo fu Gennaro hanno rinvenuto appeso ad una pianta di salice nell'interno di Villa Blanc in via Nomentana 114 il cadavere di un individuo identificato per il bracciante Menghi Innocenzo fu Antonio, di anni 61 da Agugliano (Ancona) abitante in Via Nomentana 96-B.

Della macabra scoperta è stato avvertito il Commissariato di Porta Pia, il quale ha subito disposto per l'invio di funzionari ed agenti, dandone contemporaneamente avviso all'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Non si conoscono ancora i motivi dello strano suicidio.

Caduta di una bimba

Oggi alle 13, in via dei Genovesi, alcuni passanti hanno dovuto assistere ad un triste spettacolo: una povera piccina è caduta da una finestra del secondo piano dello stabile segnato al n. 31. La poverina, che risponde al nome di Desdemona Forti, di un anno, romana, era affacciata ad un balcone della propria abitazione guardata dalla nonna Clementina Pietroboni, quando ad un tratto, spenzolatasi un po' troppo e perduto l'equilibrio, è precipitata fra le grida dei presenti. Sollevata da terra, la piccola Forti, che non dava più segni di vita, è stata trasportata all'ospedale della Consolazione, ove i sanitari le hanno riscontrato una vasta ferita alla testa e commozione cerebrale. E' stata trattenuta in osservazione.

Truffatore arrestato

In seguito a minuziose indagini portate brillantemente a termine dal vice-commissario della squadra investigativa dott. Lamberti, è stato tratto in arresto tal Licinio Mandovani di anni 32 da Serravalle per avere compiuto una serie d'ingegnose truffe in varie città d'Italia spacciandosi per mediatore in cereali.

Dopo un sommario interrogatorio è stato condotto a Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Imprese ladresche

Questa notte circa l'una e trenta, al largo Argentina, tre sconosciuti avvicinarono il sig. Raimondo Pompeo, fu Filippo, di anni 25, romano, abitante in via S. Ignazio 15 e con la scusa di chiedergli un cerino tentarono borseggiarlo. Il Raimondo se fu svelto a tirar fuori dalla tasca una rivoltella, del valore di 150 lire, ma non ebbe la presenza di spirito di esplodere un colpo in aria per richiamare l'attenzione delle guardie. Bastò infatti quest'attimo d'incertezza perchè i tre giovinastri gli togliessero con violenza l'arma di mano. Alle grida del Raimondo, due guardie si avvicinarono, ma mentre due dei malviventi si davano alla fuga, l'altro esplose in aria tre colpi di rivoltella, con l'intenzione evidente d'ingarbugliare la faccenda e trovar modo d'eclissarsi anche lui; cosa che infatti avvenne, perchè quando gli agenti chiarirono, per mezzo del Raimondo la cosa i protagonisti della bella impresa erano da qualche tempo scomparsi.

Scuola di taglio

fondata dalla Prof. De Benedetti nel 1888. Il 30 Novembre si inizierà un corso accelerato della durata di tre mesi, in capo ai quali le allieve sapranno tagliare e cucire qualunque capo di abbigliamento femminile copiando i figurini più complicati, ottenendo licenza e diploma. Si dànno pure lezioni di biancheria e modisteria. Schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla sede della scuola in Roma, Corso Umberto I, N. 440.

Pellicceria

Presso la Ditta C. Cassani, Roma, via XX Settembre 44, trovasi il miglior assortimento in pelli e confezioni. Confrontatene i prezzi.

Il Palazzo della Moda a Roma

In questi sontuosi Magazzini in Via 4 Novembre, già via Nazionale, 115 a 119, presso Piazza Venezia, appartenenti alla Ditta Ettore Fiorentino e C., vi sono i più ricchi assortimenti in confezioni da uomo, da signora e da ragazzi, ultimi modelli della stagione; nonchè un grande assortimento di maglieria e lingeria finissima; in cravatte, Paletots di pelliccie: in Modelli esclusivi di confezioni e Pelliccerie di ultima creazione per Signora; stoffe per signore e per uomo; Drapperie nazionali ed inglesi; Seterie, Lanerie e Cotonerie.

Furto e revolverate al Tritone

Stanotte ignoti ladri avevano tentato il colpo nel negozio di scialleria veneziana in via del Tritone 198; ma furono sorpresi dal portiere Giuseppe Serafini, il quale sparò dei colpi di rivoltella, che fecero accorrere le guardie regie Francesco Lagrola brigadiere e Cosimo Pinna. Dei ladri non si potè aver traccia. Hanno lasciato avanti il negozio di scialleria il trapano nonchè una valigia con la punta di ricambio del trapano ed uno scalpello, e una lampadina elettrica tascabile.

Incendio al Corso

Nel negozio di parrucchiere per signora al Corso Umberto I n. 462, di proprietà di Eusebio De Luca, di anni 38, si è sviluppato stamane un incendio dovuto a cause non ancora note.

Accorsi prontamente i vigili, l'incendio è stato domato.

I danni ammontano a lire seimila.

I pattuglioni

La Questura ha disposto che per la prevenzione dei reati durante la notte la città sia perlustrata da diversi pattuglioni a piedi ed in bicicletta, da agenti investigativi, da carabinieri e da guardie regie.

La decorsa notte sono stati arrestati sei pregiudicati per porto d'armi abusivo e sono stati eseguiti moltissimi fermi d'individui sospetti e di donne di malaffare.

Le Corse ai Parioli

Oggi all'ippodromo dei Parioli si è svolta la sesta giornata delle corse al galoppo. Ecco i risultati:

PREMIO TERNI (L. 5000, m. 1200): 1. *Ardetta*, 52, Razza Bomate (Blackburn); 2. *Frana*; 3. *Sorbita*. Una lunghezza; 2 lunghezze. Totalizzatore L. 6. 50, 6, 7.50.

PREMIO VIGNENUOVE (L. 8000, m. 2000). Arrivano head-head *Swiftbourg*, 71, Razza Oldaniga (Taddei) e *Soviet*, 61, cav. Lorenzini (Bonal); 3. *Vodil*. N. P. *Apollo*, *Lord Wood*, *Lia*, *Fromelles*. Tre lunghezze. Totalizzatore L. 15.50, 11.50, 7, 7.50, 37.50.

PREMIO SPOLETO (L. 8000, m. 1600): 1. *Vanello*, 51 1/2, Razza Bomate (Blackburn); 2. *Parthenia*; 3. *Priene*. N. P. *Pierrefit*, *Tatoat Basa*, *Gué de l'Auine*. Tre lunghezze, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 11.50, 7, 6.50.

PREMIO CASAL BRUCIATO (L. 8000, metri 2100): 1. *Sampigny*, 59 1/2, Sir Pitty (Varga); 2. *Mircon*; 3. *Pavone*. N. P. *Trowbridge*, *Cafaggio*, *Nonio*, *Frelkofel*. Una lunghezza; una testa. Totalizzatore L. 10.50, 7.50, 12, 11.50.

PREMIO MONTE FLAVIO (L. 5000, metri 1600): 1. *Avione*, 56 1/2, Tanini (Varga); 2. *Montenero*; 3. *Palerme*. N. P. *Valse Blonde*, *Cook*, *Rivabella*, *Trincea*, *Frasche*, *Anceo*, *Strigno*, *Buzakinche*, *Trouvaideen*, *Lelia*. Una lunghezza; 3/4 di lunghezza. Totalizzatore L. 31, 11, 14.50, 21.

PREMIO MONTEROSI (L. 5000, m. 800): 1. *Bambocheur*, 56, march. Cosmini (Langy); 2. *Calumet*; 3. *Lancino*. N. P. *Ugolino*, *Valsingna*, *Frank Ronald*, *Pompea*, *Scarpi*, *Volumnia*, *Diomedea*, *Milegna*, *Verber*, *Columbia*. Una incollatura, mezza lunghezza. Totalizzatore L. 40, 12, 11.50, 20.50.

Non è possibile

o almeno non dovrebbe essere possibile che una signora veramente elegante non visiti, prima di fare acquisti in pellicceria, la grande casa *Iride Lotti* a Roma, Via Frattina 142.

Il Prof. Grand'Uff. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-14 e dalle 16-20, via Condotti 91, telef. 11032.

Calze a buon mercato

presso la Soc. P. Ajuti, Vittoria Colonna 10, Roma. Grandioso assortimento a prezzi fissi modicissimi. Vendita ingrosso e dettaglio.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi — anche pignorate qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista. *Primaria sede Casa*, via Giovanni Lanza, 146, int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 80. Telefoni 57-36 e 18-50.

"Marinese"

Nel Salone superiore, domani sera venerdì 19, grande serata di gala in onore di Cassiano e Hamilton.

SPETTACOLI del 18 Novembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA

GIOVEDI', 18 — Ore 21: DIVORZIAMO — Commedia in tre atti.

VENERDI', 19 — Ore 21: LA DONNA DI NESSUNO — Novità di Cesare Lodovici.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione lirica autunnale

GIOVEDI', 18 — Ore 21: A prezzi popolari: LOHENGRIN.

VENERDI', 19 — Ore 21: Prima rappresentazione: BALLI RUSSI LEONIDOFF.

SABATO, 20 — Ore 21: A prezzi popolarissimi: BOHEME.

LUNEDI', 22 — Unica rappr.: DANZE PLASTICHE ED ANTICHE delle celebri sorelle Margherita e Beatrice Mariagrazia.

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta

GIOVEDI', 18 — Ore 21: DOJE MARITE IMBRUGLIUNE.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette « Città di Milano »

GIOVEDI', 18 — Ore 21: 60.a replica della CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ADRIANO — Ore 21: — *Omertà*.

ELISEO — Ore 21: *Addio giovinezza*.

KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.

MORGANA — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Ore 21: *La fata del carnevale*.

PICCOLA — (Teatro dei) — Ore 17 e 18.30: *Guerin Meschino*.

VALLE — Ore 21: *Io e il mio sosia*.

La legge sulla pesca

Provvida legge e necessaria. Sostituisce la precedente del marzo 1877 e del luglio 1904; la prima insufficiente, quantunque fosse stata preceduta da una inchiesta, capolavoro di studio accurato; la seconda, egualmente insufficiente perchè intesa a curare l'anemica industria peschereccia (la *Cenerentola* delle consorelle industrie del mare) con quella *panacea universale* che la *cooperazione tra pescatori*, cioè tra gente ligia alle tradizioni, e immatura alla solidarietà: donde un primo e timido passo verso la trasformazione del materiale. La forma del contributo, la misura di esso, il modo di apprestarlo e la limitazione del tempo consentirono appena alcuni tentativi isolati presso a Mazzara del Vallo e a Spadafora in Sicilia, a Camogli in Liguria, a Porto S. Giorgio nelle Marche: dovunque altrove la legge fu mal rispondente allo scopo. Per di più le cooperative pescherecce, anche per la scarsità dei loro capitali, contemplavano esclusivamente la pesca costiera che da noi è piuttosto povera, come poveri sono quelli che la esercitano: per cui cadono sotto le unghie della usura più sfacciata. Questa (e lo so per averla studiata sui luoghi) frappose ogni ostacolo a che le cooperative si formassero, e (se stabilite dietro le mie esortazioni durante le missioni che all'uopo compii) rimanessero laboriose. Come si giudicherebbe un ordinamento marittimo che contemplasse esclusivamente la marina di cabotaggio e non provvedesse alla marina d'altura? Per analogia l'istesso giudizio può formularsi per la legge del 1906, la quale mentre rimborsava in 1/3 del valore delle barche a motore di cui le cooperative si fossero provvedute, non accordava nemmeno un soldo all'armamento peschereccio a base di capitale associato, che si fosse proposto di andare a pescare in concorrenza a francesi, inglesi, portoghesi, spagnuoli e tedeschi le acque dell'Oceano più delle Mediterranee pescose.

Dietro l'esempio della Francia che, auspice il Ministero Clemenceau ha assegnato testè 200 milioni di franchi alla pesca, distribuendone 70 allo sviluppo del naviglio, 60 alla creazione di porti speciali di pesca, e il resto alla edificazione di frigoriferi nei porti e nelle città interne, e per la costruzione di autocarri e di vagoni ferroviari frigoriferi, il Gabinetto presente ha presentato alla approvazione del Parlamento il disegno di legge del luglio 1920.

Il titolo I di esso concede premi alle imprese nazionali che, entro il dicembre 1923 impiegheranno barche a propulsione meccanica non inferiori a tonnellate cinque di stazza lorda, *purchè eseguite in cantieri o opifici nazionali* e collaudate dallo Stato. Sono ezlandio premiate — a norma di 1000 frigorie — ora — gli impianti generatori di freddo situati a bordo. La misura dei premi mi sembra equa, mentre mi appare oltremodo ingiusto l'obbligo di fornirsi di scafo e motori nostrali ad esclusione dei forastieri. Avrei dato libertà di servirsi liberamente all'estero *per i primi cinque anni*, i nostri industriali non avendo sin qui costruito motori da naviglio peschereccio, mentre fuori d'Italia si sono creati modelli riuscitissimi, causa la concorrenza tra gli stabilimenti specializzati.

Basta la dimestichezza con la rivista *The motor boat* per sincerarsene. Nè vale asserire che primeggiano nell'industria dell'automobile da strada: in quella dell'automobile da pesca non siamo ancora esperti. E parlo liberamente, porchè non ho interessi personali nè con ditte nazionali, nè con forastiere.

Il *titolo II intende* a promuovere la costruzione di porti pescherecci e scali di alaggio in porti aperti. Ecco una vera provvidenza. Corre ogni l'anno ventesimo che in riviste, in giornali, in opuscoli, domando porti specializzati per i pescatori, e per il commercio del pesce. Finalmente son esauditi. I modelli non mancano: Gestemunde, Cuxhaven, Altona in Germania, Sceveninga in Olanda, Ostenda in Belgio, Dieppe, Boulogne, Arcachon in Francia, Aberdeen, Grimsby, Hull, Scarborough, Yarmouth in Inghilterra: Gestemunde è il più degno di lode e d'imitazione.

Qui a mio parere c'è una lacuna: perchè al lato e provvidenze per i porti ne occorrono anche per i mercati urbani che — occorrendo mediante un sussidio delle altre città — lo Stato deve promuovere a ciò ne siano corredate. Chè se Venezia e Firenze hanno due mercati di pesce assai fiorenti, quello di Genova è addirittura una vergogna, ed anche a Firenze ed a Venezia non c'è alcunchè di moderno che assicuri la buona condizionatura del pesce e rispetti le regole dell'igiene.

L'istesso titolo II mira a promuovere e sussidiare: a) la istituzione di colonie peschereccie con le necessarie basi di rifornimento; b) la trasformazione di bacini salsi in pescherie; c) la utilizzazione di seni marini per impianti di molluschicoltura. Qui qualche rilievo di piscicoltura comparata non è fuor di luogo. In Francia anni addietro — spendendo molto — si trasportarono in Algeria colonie di pescatori brettoni. La cosa non riuscì. Quella povera gente si dovette rimpatriarla. Si lasci dunque all'iniziativa privata di qualche audace la piena libertà di tentare la sorte, e si legga *Port Tarascon* di Alphonse Daudet. E', in questo caso, didascalico il creatore di Tartarin. Colonie di pescatori nasceranno per certo lungo la costa di Libia e nell'Eritrea; ma, per l'amor del cielo, non vi metta mano lo Stato.

La trasformazione dei bacini salsi in peschiere è lavoro degno della nuova Italia rinnovata dalla vittoria la quale altro non dovrà fare che tornare ai metodi di Roma antica. Il lago salso di Sabia, quello di Fondi, quello di Alminici nel Leccese (parlo solamente di quelli da me visitati) e il lago di Fogliano che appartiene al Caetani di Roma, fiorirono ai tempi di grande e sapiente piscicoltura al tempo di Clodio, di Lucullo e della gente Domizia. Raffaello del Rosso d'Orbetello ha trattato l'argomento da maestro. A ben studiare la nostra costiera le foci di molti fiumi (la Magra per es.) dell'Albegna e della Marta, si possono coltivare i mitili. La costa d'Istria presenta luoghi che all'ostrica, al mitilo ed a altri molluschi esculenti possono essere asilo e luogo di stragrande moltiplicazione. Riandando gli atti della *Società Triestina di pesca ed acquicoltura* vi sono tesori di saggezza da applicare alla formazione della ricchezza. Se l'Istria non avesse altro che quello stupendo canale di Lemme lungo 12 chilometri che s'interna nella terra a guisa di un *fiordo* scandinavo, sarebbe il paese dell'allevamento di pesci e molluschi. Il museo di pesca a Trieste in via della Sanità, diretto dall'illustre e benemerito professor Antonio Valle, dà la prova di quanto si può fare *quando si voglia*. E l'Austria, sia detto a suo onore, *voleva*.

Non v'è industria senza vie di credito: la peschereccia singolarmente, poichè da tempo immemorabile è stata soffocata dall'usura.

Ecco la ragione per cui il Titolo IV disciplina il credito peschereccio di cui vedi chiaro l'articolo 7. « Il credito (sezione dell'Istituto nazionale del credito per la cooperazione) è di pieno diritto garantito da spese di privilegio legali di pari grado a quello sancito nel Codice di Commercio (art. 675). Il privilegio gravarà sulle navi e sul materiale necessario alla costruzione, sarà preferito a qualunque altro, derivante da contratto, seguirà la nave e il materiale presso qualunque terzo possessore, e nel caso di perdita della vita, il credito si eserciterà come equivalente privilegio sulle indennità di assicurazione ».

Le cooperative e loro consocie, e l'assicurazione contro gli infortuni sono i due Titoli della legge riguardanti l'ascensione morale della classe peschereccia, e la giustizia di cui erano prive. Immaginare che — vera iniquità — i pescatori non erano ammessi a fruire delle pensioni della cassa Invalidi, mentre essa era stata fondata per la famiglia marinara tutta!

Sono dalla nuova legge riconosciuti i *diritti esclusivi* di pesca a misura provvida, perchè non vi è ragione alcuna che militi contro il possesso di acque, postochè è ammesso quello della terra, ma è anche giusto il demanio ricuperi il dominio di specchi d'acque che il possessore trascura di mettere in valore. Va anche tenuto di conto che nelle terre redente esistono parecchi che godono di diritti esclusivi di pesca e non bisogna perturbare colà quelli già acquisiti e che il governo passato aveva sancito.

Ma il diritto d'imperio di far coltivare le acque lo si deve mantenere. Conosco un lago, quello di Varano Borghi che, coltivato scientificamente dal comm. Bosana, vi moltiplica trote, carpi a specchio, persicosole e sciandra; pesci squisiti, mentre i possessori per diritto feudale del Verbano (mi pare sia spartito tra i Borromeo e i Crivelli) nulla fanno per aumentare la moltiplicazione, che è lasciata alle forze cieche della natura ed ai malanni cagionati dalla pesca frodolenta.

E qui mi sia lecito dire che coltivazione delle acque dolci o salate o salmastre è tutt'uno. Le medesime norme vogliono seguirsi per le une e per le altre. Tutte hanno bisogno di sorveglianza, a tutte deve essere attribuita una severa polizia a ciò non vi regni l'anarchia purtroppo dominante da noi, ma che nella Venezia Giulia era stata soppressa. I regolamenti austriaci possono servire di modello.

In una prossima scrittura tratterò del diverso modo di protezione e di promozione dell'industria peschereccia nei diversi teatri ove essa si esercita. E' argomento del quale, purtroppo, non veggo traccia nel disegno di legge: ma che potrebbe venir corretto da emendamenti allorchè la legge sarà presentata alla Camera.

JACK LA BOLINA.

La questione dei fosfati

Perchè in Francia non si ricostruisce

PARIGI, novembre.

L'*Agenzia Stefani* ha diramato la notizia che il comm. De Michelis Commissario Generale dell'Emigrazione, ha portato a termine felicemente le conversazioni iniziate per conto del nostro Governo con quello della Repubblica, allo scopo di fissare la quantità di fosfati tunisino-algerini che sarà attribuita all'Italia durante il 1921.

Ecco qualche particolare circa i termini dell'accordo che è stato concluso e che ha per l'agricoltura italiana una grande importanza. Il Governo francese si è impegnato di corrispondere all'Italia 325.000 tonnellate, qualora la produzione totale dei fosfati non superi i 2 milioni di tonnellate; fino a 300.000 tonnellate in più, l'Italia riceverà il 50 0/0, e sulle disponibilità eccedenti la cifra predetta, il 30 0/0. In tal guisa viene assicurato al nostro paese pel 1921 un contingentamento di mezzo milione di tonnellate.

La prima valutazione dei dodicesimi da corrispondere all'Italia si farà il 30 aprile; le altre si faranno il 30 giugno e il 30 settembre. Inoltre, alla fine del primo semestre 1921 si terrà conto dei bisogni supplementari dell'Italia nella misura consentita dalla disponibilità di minerale.

L'accordo, che prevede altre agevolazioni, comprende l'impegno di facilitare l'esportazione rapida e regolare del minerale.

Dal canto suo il Governo italiano si è impegnato ad autorizzare l'esportazione di 60.000 tonnellate di piriti, e di accordare alla Compagnia fosfatiera di Gafsa la mano d'opera necessaria per intensificare la propria produzione.

Il Commissario Generale dell'Emigrazione ha perciò stabilito uno speciale contratto di lavoro colla Compagnia Gafsa, secondo il quale è stata assicurata l'eguaglianza di trattamento fra operai italiani e francesi, anche per la circolazione ferroviaria fino a Sfax, l'identità dei salari, la soppressione delle formalità antropometriche e l'applicazione delle leggi francesi e delle convenzioni franco-italiane in caso d'infortunio sul lavoro, poichè manca in Tunisia una legislazione speciale che regoli tale materia. Gli operai potranno nominare anche dei mandatari che li rappresentino presso la direzione della Compagnia.

A nessuno sfuggirà l'importanza dei risultati che il comm. De Michelis ha conseguiti, e tutti si compiaceranno che egli abbia potuto conciliare nell'accordo fatto le necessità vitali della nostra agricoltura coi diritti e col benessere dei nostri lavoratori. Questi vedono finalmente rialzata la propria dignità con l'abolizione del servizio antropometrico, odiosa misura che fu per molti anni deplorata poichè faceva subire agli emigranti press'a poco il trattamento usato agli arrestati, ossia la misurazione del corpo e l'applicazione delle impronte digitali.

* * *

A proposito dell'emigrazione italiana in Francia, non sarà inopportuno far cenno al progetto di bilancio per il 1921 concernente la somma da destinare alle riparazioni delle regioni devastate dalla guerra. Per tali riparazioni nel bilancio di questo anno furono stanziati 12 miliardi. Ora, nel bilancio del prossimo anno, i crediti vengono ridotti a 7 miliardi. Tale riduzione farà evidentemente rallentare le ricostruzioni già in corso e impedirà che moltissime altre possano venire iniziate.

Sarà quindi tanta mano d'opera di meno che verrà impiegata.

Le regioni francesi devastate sono estesissime; intere città attendono di essere riedificate; nella sola Reims 80.000 case sono in parte o totalmente da rifare. Ma quasi tutti i restauri e quasi tutte le ricostruzioni sono ancora allo stato di progetto. I privati attendono che il Governo li indennizzi; questo, anzichè aumentare i crediti, li riduce da 12 a 7 miliardi. Ciò non vuol dire che lo Stato tenda a disinteressarsi alla sorte dei sinistrati. Esso ha prima voluto provvedere — e vi provvede con molta energia — alla ricostruzione delle regioni agricole ed industriali. I campi e le officine nelle regioni devastate vanno infatti riprendendo l'aspetto che avevano prima della guerra. Ma tali lavori non esigono un soverchio impiego di mano d'opera straniera.

Quei nostri operai che incessantemente infermati, credono che potrebbero trovare un'occupazione bene retribuita dove la ricostruzione di migliaia di abitazioni si direbbe urgente, faranno perciò cosa prudente se attenderanno per varcare la frontiera, a che le grandi riedificazioni urbane vengano iniziate oppure che imprenditori seri o cooperative assicurino loro il lavoro.

C. G. Sarti.

Il nuovo sindaco di Milano

MILANO, 18. — Ieri sera a Palazzo Marino si è riunita la maggioranza consigliare per designare ufficiosamente il nuovo Sindaco e i suoi collaboratori di Giunta. Ha presieduto in qualità di consigliere anziano l'ex sindaco avv. Caldara che ha ricordato compiacendosene di avere formulato l'augurio che l'amministrazione comunale uscente dovesse consegnare il Comune ad un'altra amministrazione comunale socialista. Chiuse illustrando il significato della vittoria socialista e la sua importanza. All'avv. Caldara fece seguito Ernesto Schiavello il quale a nome di tutti i nuovi eletti espose al Sindaco ed agli altri amministratori uscenti sentimenti di affetto e di stima per l'opera compiuta.

Su proposta di Fiorio che ha parlato a nome del Comitato della locale sezione socialista, i presenti proclamarono la candidatura a sindaco del dott. Angelo Filippetti e quella di Ernesto Schiavello ad assessore anziano.

Il nuovo sindaco di Torino

TORINO, 18. — Nella seduta di stamane al palazzo comunale è stato eletto all'unanimità Sindaco di Torino il prof. Riccardo Cattaneo, già da lunghi anni amministratore del Comune.

Il sen. Bensa eletto sindaco di Genova

GENOVA, 17. — Ieri sera al Comune si sono riuniti i componenti della nuova maggioranza consiliare. Presiedeva l'ing. Brocardi, consigliere anziano, in assenza del sen. Bensa che impegni improrogabili avevano costretto ad allontanarsi da Genova da qualche ora. Il comm. Brocardi rivolse anzitutto un pensiero riconoscente all'Alleanza ed alla Giunta esecutiva mettendone in rilievo l'opera proficua spiegata per il raggiungimento della vittoria, e quindi salutò cordialmente i neo-eletti, specialmente i combattenti ed i mutilati. Disse quindi che scopo della riunione era quello di provvedere alla designazione del sindaco di Genova ed invitò i presenti a provvedere alla designazione stessa che, disse, a suo parere non poteva essere che quella del sen. Paolo Emilio Bensa, già solennemente compiuta dalla cittadinanza nelle elezioni. Il consigliere Biemà, quindi, ringraziò il Presidente per il cortese saluto rivolto ai combattenti ed il prof. Grasso, associandosi al comm. Brocardi propose che la designazione a sindaco del sen. Bensa avvenisse per acclamazione, come difatti avvenne.

Il comunicato "Stefani,,

PARIGI, 17.

Ecco alcuni particolari circa i termini dell'accordo concluso fra l'Italia e la Francia, accordo che ha per l'Agricoltura italiana una grande importanza. Il Governo francese si è impegnato a fornire all'Italia 325.000 tonnellate di fosfati. Qualora poi la produzione di fosfati superasse i 2.000.000 di tonnellate, produzione attuale, sulle prime 300.000 tonnellate l'Italia riceverà il 50 per cento, e sulle eccedenze oltre le 300.000 tonnellate il 30 per cento. In tal guisa viene assicurato all'Italia nel 1921 un contingentamento di mezzo milione di tonnellate.

Le valutazioni dei dodicesimi da corrispondere all'Italia saranno fatte il 30 aprile, il 30 giugno e il 30 settembre.

Inoltre alla fine del primo semestre 1921 si terrà conto dei bisogni supplementari dell'Italia nella misura consentita dalle disponibilità di minerale. L'accordo che prevede altre agevolazioni comprende lo impegno di facilitare l'importazione rapida e regolare del minerale.

Dal canto suo il Governo italiano si è impegnato ad autorizzare l'esportazione di 60.000 tonnellate di piriti e accorderà alla Compagnia dei fosfati di Gafsa la mano d'opera necessaria per intensificare la propria produzione. Il Consiglio Generale dell'Emigrazione ha perciò stabilito uno speciale contratto di lavoro con la Compagnia di Gafsa secondo il quale è stata assicurata eguaglianza di trattamento tra operai italiani e francesi anche per la circolazione ferroviaria fino a Sfax, identità di salari, la soppressione delle formalità antropometriche e infine l'applicazione della legge francese sul lavoro poichè manca in Tunisia una legislazione speciale che regoli siffatta materia.

Gli italiani potrebbero anche nominare dei mandatari che li rappresentino presso la Direzione della Compagnia.

Il Commissario generale ha potuto conciliare nell'accordo fatto la necessità vitali dell'Agricoltura italiana col benessere e coi diritti dei lavoratori. Questi vedono finalmente rialzata la propria dignità con la abolizione del servizio antropometrico, odiosa misura contro la quale si era inutilmente protestato durante tanti anni. Il Governo francese ha dimostrato di comprendere i bisogni dell'Agricoltura italiana e tenendo conto del contributo notevole che è dato alla produzione dei fosfati francesi dalla mano d'opera italiana ha messo l'Italia in un posto assolutamente vicino alla Francia nella produzione dei fosfati.

Il Ministro Alessio a Genova

GENOVA, 18. — La giornata del ministro Alessio è stata ieri laboriosissima. Poco dopo il suo arrivo, accompagnato dal senatore Ronco, dal comm. Oberti e dal cav. Colombino, si recò a visitare il Deposito franco, ove si compiacque vivamente della regolarità con cui vi si svolge l'enorme traffico quotidiano delle merci. Furono oggetto di particolare attenzione da parte sua i moderni impianti del Cantiere « Millo ».

Quindi si recò a Palazzo S. Giorgio, ove assistette alla riunione del Comitato Esecutivo del Consorzio autonomo del porto. Il Comitato deliberò di rimettere ad altra seduta lo svolgimento delle pratiche iscritte all'ordine del giorno, allo scopo di informare subito S. E. intorno ai principali problemi interessanti il nostro porto. Ad un'ampia relazione fatta dal senatore Ronco seguì una discussione cui presero parte il Ministro e vari membri del Comitato.

Nel pomeriggio l'on. Alessio visitò il porto dai Magazzini Generali ai Docks, dai Silos granari al Passo nuovo, interessandosi vivamente di ogni questione tecnica. Ebbe poi luogo una seconda riunione a Palazzo S. Giorgio destinata specialmente al problema ferroviario del porto. Il Ministro mostrò il massimo interessamento a quanto gli venne esposto intorno all'arduo problema.

Alle 17.30 si recò alla Camera di Commercio ove si intrattenne per un paio d'ore col comm. Zaccario Oberti, e con Trombetta e Colombino, ed ebbe quindi due lunghe conferenze coi commercianti del Porto Franco e con gli armatori, discutendo i problemi del commercio locale e della marina mercantile.

Oggi S. E. visiterà nuovamente il porto e quindi i principali stabilimenti di Genova e dei dintorni, e nel pomeriggio riceverà una commissione di industriali alla Camera di commercio. Egli intende di raccogliere direttamente la maggior somma di elementi necessari all'approfondimento di tutte le gravi questioni inerenti alla vita commerciale ed industriale di Genova che ha così importante ripercussione sulla vita economica nazionale. Egli ripartirà per Roma sabato mattina.

Le scoperte celebri

La quadratura del circolo

Quando un mio amico mi avvertì che era giunto a Roma uno studioso di matematica per sottoporre al giudizio di competenti un suo lavoro « *sopra la costituzione di un nuovo Metodo in geometria* » lavoro che l'aveva portato dritto dritto alla scoperta della quadratura del Circolo, rimasi sbalordito.

Non nego però che subito mi sorse il dubbio sulla responsabilità o meno della mente dello strano inventore che veniva a parlare della quadratura del cerchio come di un qualsiasi teoremuccio secondario.

Solo le insistenze del mio amico, sulla cui lucidità di mente potevo fortunatamente contare, e la sicurezza con cui egli mi parlava di ciò che egli diceva essergli stato dimostrato con evidenza palmare, mi spinsero ad andare a fondo della questione e recarmi direttamente dall'autore.

Debbo alla sua squisita cortesia, se dopo non poche insistenze, sono riuscito a farlo sbottonare e a farlo parlare del suo lavoro di cui tutti comprendono l'enorme importanza.

Ebbene, per quanto la mia cultura matematica non fosse in grado di andare al di là del teorema di Pitagora e di Talete, sono rimasto perfettamente convinto che la quadratura del circolo sia ormai un fatto compiuto.

* * *

La porta che si credeva messa dal destino a impedire che la scienza umana dilagasse in campi sconosciuti, sembra finalmente aperta.

La chimera che, perseguita fin dall'antichità, con fanatismo incredibile, è sfuggita a tutta una numerosissima schiera di valenti matematici che le hanno dedicato, con un assiduità incrollabile, anni e anni di studi, fiaccando le loro migliori energie sembra che finalmente, improvvisamente, si sia lasciata afferrare.

E il fortunato, che è un appassionato cultore di scienze matematiche, copre con una incredibile modestia non disgiunta da un senso di malessere causato non già dalla indifferenza ma dalla freddezza, ingiustificata quanto poco simpatica dei competenti al cui esame ha sottoposto il suo studio, il suo giusto orgoglio e la sua viva soddisfazione.

E' questi il prof. Illuminato Dispensa. Recatomi da lui e spiegatagli la ragione della mia visita ha cercato schermirsi, e solo dopo le mie vive insistenze si è finalmente deciso a parlarmi della sua scoperta.

La dimostrazione del Dispensa fa parte di una sua relazione al mancato Congresso della *Società Italiana per il Progresso delle Scienze*.

L'interesse mondiale che questo susciterà lo traggono assolutamente dal chiuso campo della scienza.

Per quanto gli sforzi degli studiosi di tutti i tempi, specie quelli del medio evo, fossero miseramente falliti nella ricerca dell'assillante problema della quadratura del circolo, pure rimaneva ancora una speranza che spingeva sempre nuove menti a cozzarsi contro innumerevoli difficoltà.

Il *Lindeman* dopo la sua celebre dimostrazione pronunziò finalmente la sentenza di assoluta impossibilità a risolvere il problema.

Infatti gli studi si accanivano sul modo di costruire mediante un numero finito di rette e di curve il lato del quadrato equivalente al cerchio.

E il Lindeman cercò di distruggere anche la speranza di riuscire con la sua dimostrazione che escludeva al metodo di π ogni possibilità di esito dato che π non può dare equazione a coefficiente razionale.

I matematici di tutto il mondo hanno accettato come *verbo* questa ipotesi, così che il problema della quadratura del cerchio era stato completamente abbandonato, servendo solo ad esprimere una chimera irraggiungibile.

Il Dispensa invece non si lasciò impressionare e prese proprio la dimostrazione di Lindeman come punto di partenza.

Secondo lui infatti detta dimostrazione ha un punto falso e uno giusto.

Il punto falso è la generalizzazione. Il Lindeman, riferendosi solo al metodo di π, generalizza l'impossibilità di riuscita; mentre non è detto che quello che non si può fare con un metodo non si possa fare con un altro.

Il punto giusto sta invece nell'ammettere implicitamente per la soluzione geometrica della circonferenza la necessità che π sia equazione a coefficiente razionale.

E il Dispensa dice a proposito:

« *E' evidente che non si può derogare da questa necessità e si deve soddisfare a questa condizione che l'equazione o il sistema che può portare a della soluzione sia a coefficiente razionale.*

Ora in qualunque modo e con qualunque metodo si ottenga detta soluzione, il valore della circonferenza non potrà certo essere diverso da quello che si ottiene col metodo di π *perchè* π *è il valore limite; la differenza restando solo nel metodo di ottenerlo; nè dal fatto che* π *non può essere radice di equazione si può ricavare la conseguenza che nessun altro metodo ammette come risultato il valore trovato col metodo di* π *cioè* π*, ma invece la conseguenza è che si può e si deve ricavare che se questo valore si trova col metodo di* π *è* π *vuol dire che per questo metodo* π *è la sola formula di risoluzione; se si ha poi un altro metodo è evidente che la formula deve mutare e se sarà un'equazione per questa, ciò non implica che debba essere un'equazione anche per* π.

E' errore poi generalizzare perchè ciò equivale a porre a priori la condizione di far dipendere una pura costruzione geometrica da sole ed esclusive premesse algebriche. »

Il metodo che applica il Dispensa si fonda esclusivamente su due principi: *proporzionalità e differenza* e non si limita a vedere fra due grandezze date i due principi isolatamente ma li fonde in un unico principio, scoprendo fra loro un nesso necessario.

Così egli è partito dal dimostrare *completamente* il Teorema della incommensurabilità del lato colla diagonale, teorema che, per la sua insufficiente dimostrazione aveva causato un arresto di sviluppo in tutta la matematica, e attraverso la scoperta di un insieme di grandezze proporzionali prima sconosciute nel lato di un quadrato e sulla sua diagonale, dando nuovi contributi alle conoscenze delle relazioni del quadrato col cerchio, il cui raggio non è che il lato del quadrato del raggio e il lato del quadrato iscritto la sua diagonale, è giunto alla risoluzione di ciò che era ritenuto non solo impossibile ma addirittura folle e assurdo.

Il Dispensa sviluppando e completando i principî dell'attuale *Ciclometria* che si formava alla teoria della contiguità dalle classi di grandezze fra cui si trova compreso il cerchio, dopo aver aggiunto ai principî di contiguità quelli di *proporzionalità*, così che il raggio viene ad essere non un semplice segmento ma un insieme di parti proporzionali che si trovano sempre in tutte le grandezze fra cui è compreso e di cui è formato il cerchio, ha gettato le basi di una *Nuova Geometria del Cerchio*.

In questa sono dimostrate parecchie proposizioni, che portano ad un importantissimo corollario del raggio.

Questo corollario dimostra nel modo più evidente ciò che gli attuali metodi non sono riusciti a fare e cioè che: « il cerchio è fondato sulla legge dei quadrati ».

Evidentemente era questo il punto difficile da superare, punto che costituiva delle vere e proprie colonne d'Ercole che impedivano l'avanzata.

Superato questo punto, era breve il passo alla soluzione del famoso problema.

Difatti, arrivati a dimostrare che il cerchio ha col quadrato tutti gli elementi comuni e proporzionali, viene a mancare ogni pregiudiziale che si frapponeva alla realizzazione del sogno ultramillenario.

Partendo dunque dal già accennato corollario del raggio, il Dispensa è arrivato all'annunciazione del seguente teorema della quadratura del cerchio:

La differenza per eccesso del lato del quadrato equivalente al cerchio sul raggio è eguale alla differenza per eccesso del lato del quadrato iscritto sulla media proporzionale fra il raggio e il lato del quadrato successivo.

Con ciò, si viene a dimostrare che un cerchio è equivalente al quadrato il cui lato, oltre ad essere di per se stesso una grandezza proporzionale, è una somma di grandezze proporzionali.

E siccome la geometria attuale dimostra che il lato del quadrato equivalente al cerchio non può essere la media proporzionale tra il lato del quadrato iscritto e circoscritto, si era creduto fin' oggi che questa grandezza non potesse essere una grandezza proporzionale.

Il Dispensa invece, ha dimostrato che questa grandezza è uguale al raggio più una grandezza proporzionale uguale alla differenza per eccesso del lato del quadrato iscritto sulla media proporzionale fra il raggio e la differenza per eccesso del lato del quadrato iscritto, sullo stesso raggio.

Ciò equivale a dire che il lato del quadrato equivalente al cerchio è uguale al raggio più un'altra grandezza che è uguale alla differenza fra due grandezze proporzionali e la loro somma.

E' evidente che se otteniamo una costruzione a base di linee proporzionali non si può parlare di approssimazione. Quindi il valore che si deve ricavare da questa costruzione non può essere che un valore esatto, e non deve differire da π valore limite già noto.

Difatti il Dispensa ha calcolato questo valore fino ad otto decimali ed ha ottenuto che il lato del quadrato equivalente al cerchio è uguale a 1.77245063 che è la radice di sedici decimali di π mentre oggi la costruzione più approssimativa è quella dello Speecth che si limita a 6 decimali.

* * *

Il prof. Dispensa, che presto susciterà anche vivaci polemiche nel campo scientifico, rivendicando a sè la priorità del principio della scoperta del Cirami, come risulta da un suo progetto presentato al Ministero d'Armi e munizioni fino dall'inizio della nostra guerra.

Egli è lieto di sottoporre la sua scoperta ad un consesso di matematici ed è sicuro che vinta la prima diffidenza la studieranno con cura senza lasciar trapelare la loro convinzione aprioristica sulla giustezza della nuova teoria che spalanca finalmente le porte ad un illimitato campo di conquista e di affermazione per le scienze matematiche.

TULLO GRAMANTIERI.

Il mistero del quadro di Duccio si complica

SIENA, 17. — Notizie pervenute da Nizza ci pongono in grado di affermare che l'inchiesta fatta a Parigi a proposito del furto del quadro di Duccio nella chiesa di S. Maria della Grotta a Siena, ha portato ad una strana constatazione. Infatti l'antiquario Trozzi, di piazza Vendome, pur riconoscendo di aver acquistato nel maggio scorso da Ruggero Gracci e dal Cappello un quadro di Madonna col bambino, afferma che la Vergine è dipinta di faccia, mentre quella di Santa Maria della Grotta è dipinta di profilo. Ruggero Gracci però ha dichiarato al capo della polizia che il quadro venduto al Trozzi raffigurava una Madonna di profilo. Molte induzioni si fanno su questo strano cambiamento; ma quella più attendibile e più logica è che ci si trova alla presenza di una banda organizzata che trafuga in Francia opere d'arte rubate in Italia, per venderle a peso d'oro in America dove la Vergine di profilo del Duccio, stimata 100 mila franchi, può darsi che si trovi già.

Ultime notizie e informazioni

Per il prezzo del pane

Dichiarazioni dell'on. Giolitti alla Giunta del Bilancio

La riunione che la Giunta generale del Bilancio ha tenuto stamane — a Montecitorio — è stata di importanza assai grande, perchè ad essa sono intervenuti: il Presidente del Consiglio on. Giolitti, il ministro del Tesoro on. Meda, quello delle Finanze on. Facta e quello di Agricoltura on. Micheli ed il Commissario degli approvvigionamenti e consumi on. Soleri, per rispondere ai numerosi quesiti formulati dai vari membri della Giunta sul disegno di legge — presentato dal Governo — per la sistemazione della gestione statale dei cereali e l'aumento del prezzo del pane. La interessante riunione — svoltasi sotto la presidenza dell'onorevole Giovanni Camera — iniziatasi alle 11 è finita verso le 13.

Si è iniziato il dibattito con l'esame dei sei quesiti presentati dall'on. Modigliani: 1.o Quali previsioni si possono fare sulla produzione cerealicola per l'imminente anno agrario? 2.o Se il prezzo di requisizione del grano sia tale da costituire una spinta alla produzione in confronto di altre colture di cui aumenta la diffusione (barbabietole, canapa, fieno); 3.o Se non debba prevedersi un peggioramento della situazione dei cereali. 4.o Perchè non si sia fatto ricorso ad inasprimenti delle imposte fondiarie. 5.o Perchè non si sia provveduto a fronteggiare tutto il disavanzo della gestione cerealicola con imposte, in conformità del deliberato della Camera. 6.o Perchè, quanto meno, non si propongono imposte straordinarie per tutta la quota del disavanzo sopraccennata, che deriva da fatti economici di eccezionale gravità, quale il cambio.

Il ministro di Agricoltura on. Micheli ed il commissario dei consumi on. Soleri hanno osservato che sulla produzione cerealicola per l'imminente anno agrario hanno osservato che previsioni precise non potevano farsi. Si sono anche dati chiarimenti sulla spinta alla produzione del grano in confronto di altre colture, ed il commissario dei consumi ha richiamato l'attenzione della Giunta sulla diminuzione del prezzo del grano all'estero, sulla diminuzione dei noli e sull'allargamento dei mercati per arrivare alla conclusione che un peggioramento attualmente non è prevedibile.

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha — poi — osservato che trattandosi di questione temporanea e di aliquote alte non sarebbe riuscito opportuno liquidare oggi la questione del pane con le imposte straordinarie e con gli inasprimenti anche maggiori.

Circa i quesiti presentati dall'on. Matteotti, molto si è diffuso il ministro di Agricoltura on. Micheli sui costi della produzione del frumento in qualche zona d'Italia e sui provvedimenti pensati per indurre all'aumento della produzione frumentaria nel paese; non escluse la propaganda ed i films! Il ministro del Tesoro on. Meda ha chiarito il congegno con cui si provvede al pagamento del grano all'estero ed all'interno; ed ha dichiarato che fino a quando non si saranno liquidate le partite con le Nazioni alleate non si potranno stabilire con precisione nè il fabbisogno, nè i mezzi per provvedere all'ammortamento di questo fabbisogno. Ciò che egli ha voluto fin d'ora determinare era il concetto del conto separato, per non confondere le due casse. In ogni modo il Governo ha inquadrati i provvedimenti finanziari per il pane con le proprie direttive entro gli altri necessari per il rimanente sbilancio fra entrate ed uscite ordinarie dello Stato.

Altra risposta hanno dato il Commissario dei consumi on. Soleri ed il ministro delle Finanze on. Facta sul congegno degli inasprimenti e sulle previsioni per raggiungere la cifra dei miliardi indicati. Anche il ministro di Agricoltura on. Micheli ha dimostrato che l'inasprimento sul vino è stato molto pensato; ed il ministro delle Finanze on. Facta ha spiegato il congegno tecnico di questo inasprimento ed ha indicato la consistenza del gettito.

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha osservato all'on. Matteotti che, per provvedere al censimento della ricchezza fondiaria non coltivata a prodotti sottoposti a prezzo d'imperio, occorrerebbero degli anni; mentre l'urgenza del problema impone la rapida approvazione della legge. Circa la sostituzione delle colture e la determinazione del prezzo di requisizione interna dei cereali l'on. Giolitti ha fatto osservare che occorra tener presente — in una simile determinazione — anche il prezzo degli altri prodotti agricoli e commisurarvelo con giusta proporzione.

L'on. Bevione aveva presentati questi quesiti: a) Come sarà determinato il sistema di vendita al pubblico delle due forme di pane, quale differenza di prezzo intercederà fra la forma piccola e la forma grande, come, sopra tutto, data l'identità dell'abburattamento e della qualità della farina sarà garantita al conto pane la differenza integrale fra le due forme; b) Ritiene il ministro delle Finanze che i contribuenti potranno pagare nel 1921 due annualità dell'imposta straordinaria sul patrimonio, dato il tracollo subito dai valori di Stato e dai titoli industriali e data la grave paralisi del credito che opprime la vita economica della Nazione. Il Commissario dei consumi on. Soleri ha risposto che la differenza di prezzo delle due forme di pane rappresenta un problema tecnico; e che in ogni modo la frode dei fornai andrebbe a beneficio del problema per l'aumento graduale del prezzo del grano, che a costoro si cederebbe a prezzo maggiore per le forme piccole. Il ministro delle Finanze on. Facta ha — per conto suo — risposto che, secondo i calcoli del Governo, i contribuenti potranno pagare nel 1921 le due annualità di imposte straordinarie sul patrimonio.

All'on. Agnesi, l'on. Soleri ha osservato che il problema della libera esportazione dell'olio è allo studio; e questa libertà potrà essere tradotta in atto quando i produttori faranno — in grande maggioranza, e più tangibilmente — onore al prezzo di calmiere.

All'on. Rubini, il ministro Facta ha poi dato schiarimenti sul gettito degli inasprimenti previsti; e l'on. Giolitti ha dichiarato che il Governo non ha nessuna difficoltà di accogliere quei maggiori inasprimenti che la Giunta ritenesse di dovere attuare, se giudicherà insufficienti quelli proposti dal Governo.

All'on. Giuffrida, l'on. Meda ha osservato, rispondendo ai quesiti proposti da lui — sul limite nel quale lo Stato può impegnarsi pel fabbisogno della questione del pane — che lo Stato non può da oggi fissarli, per la gravità ed urgenza del problema. Ha anche osservato — poi l'on. Soleri — che egli ha già usato verso il Mezzogiorno e le Isole — maggiormente bisognose di pane e di pasta — un trattamento di favore; e che non ha difficoltà di continuare, specialmente se continueranno a migliorare le condizioni del mercato estero.

Finalmente il ministro del Tesoro on. Meda, sulla questione delle valute da accantonare sopra tutto per l'acquisto del grano — sollevata dall'on. Giuffrida — ha osservato che la questione posta è grave ed importante; ma che esula dai confini di questo disegno di legge. Ha, pertanto, invitato l'on. Giuffrida a formulare per scritto il quesito e ad inviarglielo.

Esaurite così le risposte, i Ministri hanno lasciato la Giunta, che si è riconvocata per domani alle ore 11 per il proseguo della discussione.

La Duchessa d'Aosta

Ieri sera è arrivata da Napoli la duchessa d'Aosta.

Il Duca degli Abruzzi

Per Torino è partito ieri sera alle 20.40 il duca degli Abruzzi.

La partenza dell'ambasciatore Garroni

Ieri sera, col treno ordinario, in uno scompartimento riservato, è partito dalla stazione Termini, accompagnato dal figlio avv. Vittorio, il marchese senatore Camillo Garroni, che va a raggiungere la sua sede di ambasciatore a Costantinopoli.

Il primo quadrimestre della classe 1899 inviato in congedo

Continuando nel programma prestabilito il Ministero della Guerra ha disposto per l'invio in congedo dei militari di truppa appartenenti al primo quadrimestre del 1899 che, come è noto, furono chiamati alle armi alcuni mesi prima dei militari appartenenti agli altri quadrimestri della stessa classe.

Per accelerare tale congedamento, anzichè attendere che sia ultimato il movimento ferroviario relativo alla chiamata della nuova classe 1901, si è deciso di attuare il congedamento in parola contemporaneamente al movimento anzidetto.

Il congedamento del primo quadrimestre 1899 sarà perciò iniziato il 1.o Dicembre p. v. e sarà compiuto nel termine più breve consentito dai mezzi di trasporti ferroviari in relazione alla contemporaneità dei due movimenti di congedo e di chiamata suaccennate.

I mezzi di viaggio agli iscritti di leva

Secondo le disposizioni della legge sul reclutamento, agli inscritti che dovevano recarsi dal Comune di residenza al capoluogo del circondario per essere visitati e arruolati dal Consiglio di leva, erano corrisposti i mezzi di viaggio soltanto quando la distanza da percorrere fosse stata superiore ai venti chilometri; e tale concessione era altresì limitata ai soli iscritti indigenti. Ora, su proposta del ministro della guerra, on. Bonomi, è stato stabilito con recente decreto da convertirsi in legge, che i mezzi di viaggio siano corrisposti a tutti gli inscritti che ne facciano domanda e indistintamente per qualsiasi percorso, anche se inferiore ai venti chilometri.

I depositi delle Casse di risparmio

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di giugno 1920 da lire 5.883.341.620 a lire 6.024.219.512 con un aumento di L. 140.877.892.

Il commosso omaggio dei milanesi all'infermo cardinale Ferrari

MILANO, 18. — Un vero pellegrinaggio si è avuto in tutta la giornata di ieri all'arcivescovado avendo il cardinal Ferrari espresso il desiderio che fosse usata la maggiore larghezza nell'ammettere le persone che si interessano di lui che vogliano rendergli omaggio di devozione e di affetto. Le visite infatti non soltanto di persone privilegiate, ma anche dagli umili e degli oscuri, cominciarono assai per tempo ruscendo tutte egualmente gradite all'infermo. Numerosissimi telegrammi continuano a pervenire all'arcivescovado, fra gli altri particolarmente gradito è stato il seguente telegramma del Vaticano a firma del card. Gasparri: «Santo Padre, profondamente afflitto e presente in spirito, invoca da Dio ogni abbondanza di grazie e conforto al degno e amato pastore della Chiesa di Milano tanto benemerito di nostra Santa Religione ed invia con effusione di animo e con augurio dolce più elette divine ricompense, una specialissima benedizione apostolica.»

Il bollettino che in serata hanno pubblicato i medici curanti è il seguente: «S. E. il card. Ferrari passò la notte e parte della giornata abbastanza tranquillo. Questa sera però ha ancora un rialzo di temperatura, 38,3. S. E. ha bisogno assoluto di quiete e di riposo. — F.ti: Meda e Sormani.»

Alle condizioni del cardinale hanno preso vive interesse scrivendo e chiedendo notizie, il conte di Torino, il Prefetto gr. uff. Lusignoli, il ministro Meda, l'on. Longinotti.

Le trattative sul memoriale dei chimici preludono ad un accordo

MILANO, 18. — Si è ieri iniziata la discussione sul memoriale dei chimici. In questa riunione preliminare la Federazione operaia ha avanzato una pregiudiziale intesa ad ottenere che le trattative e l'eventuale accordo che da esso dovesse uscire abbiano carattere ed importanza nazionali. Gli industriali non hanno avuta nessuna difficoltà, ad impegnarsi in questo senso, anzi hanno iniziate immediatamente pratiche perchè anche i gruppi di industriali chimici delle provincie meridionali d'Italia che non si sono ancora fatti rappresentare al convegno vi partecipino. Eliminata la pregiudiziale, le due rappresentanze si sono separate con l'intesa di ritrovarsi domani. Si prevede che la discussione del lungo memoriale importerà numerose e movimentate sedute.

Il Trattato di Rapallo approvato dalla Commissione degli Esteri

Si è riunita oggi — a Montecitorio — la Commissione per i rapporti con l'estero e le colonie, per esaminare il Trattato di Rapallo. La seduta è durata dalle 14 alle 17. Presiedeva l'on. De Nava; funzionavano da segretari gli on. Vassallo e Gentile. Sono intervenuti gli on. Torre, Treves, Bacci, Federzoni, Pietriboni, Di Cesarò, Iacini, Nava, Lazzari, Modigliani, Gasparotto e La Pegna. Avevano scusata la loro assenza gli on. Berenini, Ciuffelli e Coris.

Il presidente ha aperta la seduta invitando i commissari a precisare i principali schiarimenti, che intendevano avere dal ministro degli Esteri. In primo luogo la Commissione ha discusso chi debba ratificare — da parte dei Jugoslavi — il Trattato: se il Re soltanto o il Re e la Costituente ed è prevalsa l'opinione che debba ritenersi sufficiente l'approvazione per Regio decreto, come è stato fatto per gli altri trattati da altri Stati.

Poco dopo il ministro degli Esteri on. Sforza è intervenuto alla seduta; e molteplici sono state le domande a lui rivolte, sia sulla portata generale del Trattato, sia sulle singole clausole. Queste sono state tutte distintamente esaminate e discusse articolo per articolo. Sono state particolarmente chieste spiegazioni sulla ratifica del Trattato da parte del Governo Jugoslavo; sulle questioni albanesi; sulle modificazioni apportate alla linea di armistizio, specialmente nella regione di Costua; sulla situazione di Zara e sull'attribuzione delle isole; sulla portata della clausola concernente il territorio di Fiume ed in fine sulle garenzie per gli italiani della Dalmazia.

Allontanatosi il ministro la Commissione — dopo breve discussione e dopo le dichiarazioni fatte dai rappresentanti dei vari gruppi parlamentari e dai singoli commissari — ha proceduto alla votazione. I rappresentanti del gruppo socialista hanno dichiarato di astenersi dal voto non avendo ancora il loro gruppo esaminata la questione.

Il Trattato è stato approvato dalla maggioranza dei commissari presenti, avendo votato contro gli on. Federzoni, Nava e Di Cesarò.

Prima di addivenire alla nomina del relatore la Commissione ha discusso i criteri a cui la relazione dovrà essere informata; e quindi ad unanimità dei votanti ha designato relatore il presidente on. De Nava.

Si ritiene che l'on. De Nava potrà presentare la sua relazione alla Camera sabato; e che la discussione sul Trattato verrà iniziata martedì.

Per un ribasso ferroviario in favore delle compagnie drammatiche.

L'on. Sem Benelli ha rivolto al Ministro dei LL. PP. la seguente interrogazione:

«L'aumento del 60 per cento sulle ferrovie colpisce tutte le compagnie drammatiche italiane gravemente, ed alcune forse irreparabilmente.

Considerando che lo Stato non ha mai saputo fare e non fa nulla nè per il Teatro italiano nè per queste Compagnie drammatiche, molte delle quali con vero e sconosciuto eroismo portano il respiro dell'arte là dove altrimenti, per l'ottusità dei ricchi o per la povertà o indifferenza dei Comuni, non giungerebbe mai; riflettendo che lo Stato ricava invece dal teatro quanto forse nessuna industria gli dà; domando se il Ministro dei Lavori Pubblici non intenda almeno concedere alle Compagnie un ribasso notevole rispetto alle tariffe presenti. Ne avrà poco danno; lo Stato incasserà di più da un'altra parte e l'Arte avrà sollievo grandissimo.

Altrimenti la rovina generale affrettata anche da più altre cagioni, ridurrà il Teatro italiano in condizioni molto inferiori a quelle di qualsiasi staterello d'Europa. Chiedo d'urgenza una risposta scritta».

L'assistenza agli invalidi di guerra

In questi giorni si sono riuniti in Roma il Consiglio d'Amministrazione ed il Comitato esecutivo dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra.

Sono state prese deliberazioni intese ad ottenere una migliore e più efficace sistemazione dell'Ufficio centrale e degli Uffici provinciali dell'Opera nazionale e ad imprimere un maggiore sviluppo ai servizi di assistenza sanitaria e sociale degli invalidi di guerra.

Si è stabilito di procedere al più presto ad una ispezione tecnica ed amministrativa delle officine di protesi; di rendere più semplice e più agile il collaudo degli apparecchi; di finanziare, nei limiti delle disponibilità del bilancio, le iniziative sorte tra mutilati per l'impianto di laboratori di produzione, nonchè di facilitare, con opportune provvidenze, il conferimento di abitazioni ai ciechi di guerra.

Il Consiglio ha inoltre preso atto della imminente apertura della villa Demidoff al Galluzzo, presso Firenze, istituita pel ricovero degli utra-invalidi della guerra.

Il presidente dell'Opera nazionale sen. Lustig ha poi messo al corrente il Consiglio della agitazione che si è prodotta in questi ultimi tempi fra invalidi di guerra, pel ritardato accoglimento dei voti esposti in apposito memoriale dalla Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra ed ha partecipato di essersi posto in relazione diretta con l'Associazione medesima, come pure di avere interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri ed i Ministri competenti pel benevolo e sollecito accoglimento dei voti stessi.

L'unione delle Camere di commercio

S'è riunito il Consiglio Direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio. Dopo che il presidente onorevole Cassini ebbe riassunto i risultati del recente Convegno delle Camere di Commercio marittime, tenuto a Napoli ed illustrato gli ultimi lavori dell'ufficio e della Sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale, il Consiglio discusse varie questioni d'attualità interessanti le classi industriali e commerciali. Gli argomenti più importanti trattati si riferiscono al contratto d'impiego privato, all'organizzazione di servizi ferroviari per facilitare le nostre esportazioni, al disegno di legge per la riforma delle Camere di Commercio. Nei riguardi di questa questione, venne ampiamente discusso il progetto Ministeriale ponendolo a raffronto con quello già elaborato dall'Unione, le direttive del quale furono in gran parte accettate nel suindicato disegno di legge. Venne inoltre deciso che la prossima assemblea generale delle Camere di Commercio sia tenuta a Trieste il 15 e 16, dicembre.

I Consigli provinciali di Vicenza e di Udine

VICENZA, 18. — Si è insediato ieri il nuovo Consiglio provinciale. E' stato nominato presidente il comm. Marco Tattara e presidente della Deputazione provinciale l'avv. Adriano Navarotto.

UDINE, 18. — Per il nuovo Consiglio provinciale sono stati eletti presidente l'onor. Fantoni e presidente della deputazione l'avvocato Candolini.

Borsa di Roma

18 novembre 1920.

Rendita 3,50 %: cont. 73; fine 73,70 — Consol. 5 % 1918: cont. 74,75; fine 74,75.

AZIONI: Banca d'Italia 1342 — Istituto Fondiario 400 — Banca Commerciale Italiana 1070 — Credito Italiano 679 — Banca Italiana di Sconto 562 — Banco di Roma 112 — Banca Commerciale Triestina 605 — Meridionali 340 — Mediterranee 156 — Rubattino 650 — S.N.I.A. 76 — Tramways Roma 135 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 450 — Condotte d'Acqua 230 — Acciaierie Terni 570 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 95 — Ansaldo 114 — Metallurgica 110 — Miniere Elba 145 — Miniere Antimonio 34 — Miniere Montecatini 155 — Immobiliari 435 — Beni Stabili 298 — Imprese Fondiarie 102 — Fondi Rustici 234 — Risanamento 356 — Carburo 810 — Azoto 225 — Elettrochimica 98 — Concimi Romani 148 — Forni Elettrici 74 — Zuccheri Romani 60 — Eridania 348 — Molini Pantanella 142 — Marconi 204 — F.I.A.T. 204 — Cotoniere Meridionali 136 — Cosulich 500 — Kerka 540.

CAMBI: Parigi 159, 158.50, 158, 157.75, 157 — Londra 91,25, 91, 90.75, 90 — Svizzera 408, 407 1/2 — New York: chèque 26.15, 10, 26; telegr. 26.25, 15.05 — Belgio 170 — Marchi 39.50, 40 a 39.90.

I cambi

GINEVRA 17. — Italia 23.30 — Berlino 9.27 e mezzo — Londra 22.22 — Parigi 38.70 — New York 6.4312.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengrialla, gerente responsabile